

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

645° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 2005

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	Pag.	12
<hr/>		
<i>CONVOCAZIONI</i>	Pag.	47

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 2005

560^a Seduta*Presidenza del Presidente***PASTORE**

Intervengono il ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione Calderoli e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher e per l'interno D'Alì.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

(2544-D) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, approvato, in prima deliberazione, dal Senato; modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati; nuovamente approvato, in prima deliberazione, dal Senato e approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il presidente PASTORE (FI) comunica che svolgerà le funzioni di relatore in questa fase dell'esame; ricorda infatti che il senatore D'Onofrio, il quale aveva svolto la funzione di relatore alla Commissione nelle precedenti letture del disegno di legge in titolo, in questa occasione ha preferito non assumere tale incarico.

Dal momento che, a suo avviso, possono ritenersi acquisite le considerazioni politiche e tutti gli approfondimenti tecnici e dottrinari già svolti in precedenza, anche nel corso di numerose audizioni, sui contenuti della riforma dell'ordinamento costituzionale che è in esame, si sofferma, in particolare, sul dibattito che si è svolto fuori dalle Aule parlamentari e che ha trovato espressione in numerosi documenti o interventi sulla stampa. In proposito, sottolinea l'abilità del centro-sinistra nel valorizzare le proprie iniziative demonizzando nel contempo il lavoro svolto dal centro-destra: il dibattito sulla riforma è stato infatti artatamente focalizzato sulla sola devoluzione, di cui si evidenziano presunti rischi e danni, mentre si passano sotto silenzio le altre rilevanti innovazioni previste dalla suddetta riforma, come l'introduzione di una nuova forma di governo, co-

siddetta del premierato, la revisione del bicameralismo perfetto e un più corretto riparto delle competenze legislative statali e regionali.

Al fine di riequilibrare gli elementi di valutazione, riferisce, anzitutto, le osservazioni del presidente emerito della Corte costituzionale, Valerio Onida, contenute nell'articolo a sua firma sul quotidiano «Il Sole 24 Ore» del 3 marzo 2005 in merito alla cosiddetta *devolution*. Ad avviso di quest'ultimo, «La prima cosa che salta all'occhio è che le novità sono in larga parte apparenti». «Che in tal modo si devolva alle Regioni qualcosa, addirittura qualcosa in esclusiva, è difficilmente sostenibile» e comunque «non verrebbero sostanzialmente spostati i confini fra poteri centrali e poteri locali». Inoltre, «La riforma in discussione non ha la sua vera ragion d'essere in un progetto di rafforzamento effettivo del regionalismo italiano» visto che «le norme sulla cosiddetta *devolution* funzionano da accompagnamento e da traino (o da moneta di scambio) per le altre innovazioni costituzionali».

Riferisce, quindi, la posizione espressa dall'Associazione fra le società italiane per azioni (Assonime), affiliata alla Confindustria, il cui presidente ha riconosciuto che l'evoluzione dell'ordinamento costituzionale in senso federale è una scelta irreversibile che risponde a solide, fondate esigenze di avvicinamento del governo ai cittadini: secondo l'Assonime il disegno di legge di riforma interviene opportunamente a riportare nella competenza esclusiva dello Stato alcune materie che richiedono una regolazione unitaria a livello nazionale e rafforza la tutela dell'interesse nazionale. Quanto poi al rischio che il trasferimento di funzioni alle Regioni si traduca in aumenti di spesa e in nuovi aggravii di imposte o del debito pubblico, paventato dal Presidente della Assonime, ricorda che le modifiche introdotte nel disegno di legge costituzionale in esame espressamente operano nel senso di limitare al massimo eventuali aumenti degli oneri per la finanza pubblica.

Riporta anche l'opinione del professore Augusto Barbera, il quale segnala il paradosso per cui è spettato proprio al ministro Calderoli recuperare l'interesse nazionale, al fine di salvaguardare le esigenze unitarie messe a repentaglio dal «federalismo sgangherato» delineato dall'Ulivo. Nello stesso senso commenta uno studio pubblicato da «Il Sole 24 Ore» del 31 ottobre 2005, secondo il quale la riforma definisce un nuovo assetto dei poteri centrali, regionali e locali che presenta un adeguato sistema di pesi e contrappesi.

Infine, dà conto di un documento dell'Associazione nazionale magistrati, a suo avviso significativo sia sotto il profilo del metodo, sia sotto quello del contenuto. In esso si stigmatizza, in particolare, la norma in base alla quale alle Camere è attribuita la nomina di ulteriori due giudici della Corte costituzionale, dimenticando che in altri Paesi l'organo che si occupa del giudizio sulle leggi non vede affatto la partecipazione di magistrati, se non in veste meramente tecnica, e che in realtà il Senato come strutturato dalla riforma costituzionale in esame non può più considerarsi una camera a vocazione esclusivamente politica. Il documento dell'ANM si pronuncia criticamente anche sulla prerogativa del Presidente della Re-

pubblica di nominare il vicepresidente del CSM: una critica singolare, a suo avviso, se si pensa alla generale esaltazione del ruolo del Capo dello Stato manifestata in altre occasioni dalla stessa Associazione nazionale dei magistrati. Quanto poi all'ultima parte di quel documento, sulla tutela dei diritti sociali, a suo giudizio essa è espressione di un atteggiamento ideologizzato della magistratura, in quanto tale particolarmente inopportuno, e, nel contenuto, del tutto erronea: la critica in merito alla competenza legislativa esclusiva delle Regioni in materia di assistenza e organizzazione sanitaria, nonché di organizzazione scolastica e formazione, sembra ignorare che proprio in base alla riforma in esame la competenza in materia di tutela della salute viene ricondotta alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e che il riparto delle competenze in materia di istruzione valorizza la tutela del diritto allo studio e corregge il vigente testo della Costituzione.

Conclude auspicando che quest'ultima fase dell'esame della riforma possa svolgersi con la pacatezza che ha caratterizzato il dibattito al di fuori delle Aule parlamentari; sottolinea inoltre l'opportunità che la riforma costituzionale si perfezioni con l'espressione della volontà popolare attraverso il *referendum* confermativo che i partiti del centro-destra si apprestano a promuovere immediatamente dopo la conclusione dell'*iter* parlamentare.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(3633) Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Soro ed altri; Fontana; Soda; Gazzara ed altri; Benedetti Valentini ed altri; Nespoli; Nespoli; Benedetti Valentini; Benedetti Valentini ed altri (i deputati Albertini, Benvenuto, Enzo Bianco, Bimbi, Bonito, Bottino, Bressa, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Cusumano, Damiani, Duilio, Folena, Frigato, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Lusetti, Maccanico, Marcora, Raffaella Mariani, Mariotti, Meduri, Melandri, Molinari, Morgando, Potenza, Rocchi, Rotundo, Siniscalchi, Soda, Soro, Tidei, Tolotti, Verneti, Villari e Volpini hanno ritirato la propria sottoscrizione alle proposte di legge)

(1) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali

(117) TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati

(290) PEDRIZZI. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, recante norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore

(337) BEVILACQUA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, relativa alla elezione della Camera dei Deputati

(614) EUFEMI ed altri. – Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione della Camera dei deputati e di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione del Senato della Repubblica. Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1148) RONCONI. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali

(1177) *FALCIER ed altri. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali*

(1294) *TURRONI e MAGNALBÒ. – Modifiche alle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in tema di raccolta delle firme per la sottoscrizione delle liste elettorali*

(1475) *DE PAOLI. – Nuove norme in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali*

(1489) *VILLONE ed altri. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*

(1693) *PEDRINI. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(1853) *Paolo DANIELI. – Modifica all'articolo 9, comma 6, del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(3343) *BALBONI ed altri. – Nuove norme in materia di autenticazione delle firme e sottoscrizione delle liste ai fini elettorali*

(3378) *BASSANINI e PASSIGLI. – Norme in materia di presentazione delle candidature e in materia di reati elettorali*

(3396) *SPECCHIA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, e alla legge 21 marzo 1990, n. 53, sul criterio di designazione del personale addetto ai seggi elettorali*

– e petizioni nn. 300, 907, 1145 e 1321 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 25 ottobre, procedendo nella discussione generale.

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*) ricorda che la posizione favorevole all'introduzione di una legge elettorale proporzionale di governo, cioè con premio di maggioranza, è contenuta nel programma dell'*UDC* fin dal 2002 e costituisce un elemento di identità politica di quel partito. Nel settembre 2005 tale questione è divenuta politicamente urgente e il suo partito ha assunto un'apposita iniziativa, proponendo agli altri Gruppi della maggioranza di approvare una riforma elettorale in tal senso entro il termine della legislatura. Dopo dodici anni di vigenza del maggioritario di collegio (applicato tuttavia in forma diversa per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica) si propone di introdurre un nuovo sistema elettorale con l'obiettivo di consolidare e rafforzare il bipolarismo di coalizione, tenendo in considerazione l'esperienza degli analoghi sistemi elettorali adottati per le regioni e gli enti locali.

In via preliminare, si rivolge ai Gruppi dell'opposizione affinché dichiarino esplicitamente se vi sia una disponibilità a procedere a una riforma in senso proporzionale da applicare sin dalle prossime elezioni del 2006 ovvero se si intenda persistere in una vana drammatizzazione politica della riforma e in infondate censure di illegittimità costituzionale. In caso positivo la sua parte politica è disposta a concordare un percorso parlamentare con l'opposizione; in caso contrario la maggioranza sarebbe co-

stretta a procedere senz'altro all'approvazione definitiva del testo in esame.

Si sofferma quindi su alcune specifiche obiezioni che sono state rivolte dai Gruppi dell'opposizione, che riguardano in particolare il meccanismo di attribuzione del premio di maggioranza per l'elezione del Senato e le cosiddette «quote», cioè la mancata previsione di norme di riequilibrio della presenza di genere nelle candidature.

Ripercorre, quindi, l'evoluzione che ha portato le due Camere ad avere una durata e funzioni sostanzialmente identiche, sebbene l'Assemblea costituente avesse esplicitamente previsto una differenziazione in termini di composizione e di durata. L'ipotesi di un Senato «corporativo» fu contrastata e sconfitta, e prevalse la proposta di un Senato composto su base regionale, in coerenza con l'introduzione di un sistema costituzionale del tutto inedito per il nostro Paese, che attribuiva alle Regioni una potestà legislativa concorrente. La durata della Camera alta, fissata in sei anni, inoltre, ammetteva e scontava la possibilità di una disomogeneità politica delle Camere. Ricorda gli scioglimenti anticipati del Senato nel 1953 e nel 1958 e la riforma costituzionale del 1963, che fissò in cinque anni anche la durata del Senato della Repubblica, determinando un mutamento sostanziale del disegno costituzionale e sancendo il principio del bicameralismo perfetto. Anche in quell'occasione, però, il sistema elettorale del Senato fu mantenuto differenziato, basandosi su collegi uninominali, e dunque senza voto di preferenza, mentre per la Camera dei deputati si votava su liste concorrenti circoscrizionali e con voto di preferenza. La formula elettorale, nei fatti, determinava una rappresentanza meno che proporzionale dei partiti minori al Senato, mentre alla Camera dei deputati il meccanismo proporzionale forniva un risultato più rappresentativo. Nemmeno la riforma elettorale del 1993 ha eliminato le differenze tra i due sistemi elettorali: lo testimonia il diverso meccanismo utilizzato per l'assegnazione della quota proporzionale, in base al quale, al Senato, la volontà dell'elettore si esprime sempre sui candidati nei collegi uninominali, mentre per la Camera dei deputati il voto, riferito a liste bloccate, è diretto ai corrispondenti partiti politici.

Osserva, quindi, che il sistema elettorale maggioritario a un turno attualmente vigente non è di per sé in grado di determinare l'omogeneità politica delle due Camere, così come, a suo avviso, non sarebbe garantito con nessun meccanismo elettorale. L'omogeneità che si è determinata nel 2001 è stata dunque soltanto casuale. Ciò premesso, ritiene che il sistema proposto dal disegno di legge in titolo rappresenti il modello più vicino al dettato costituzionale, poiché consente di realizzare, alla Camera dei deputati, una maggioranza di governo, e, anche al Senato, la possibilità di una maggioranza coerente con quella dell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, nel testo che è stato recentemente riformato, ritiene che sia legittima, anche se egli non la condivide, l'opinione di chi considera sbagliato perseguire un riequilibrio di genere attraverso il sistema delle cosiddette «quote». A suo giudizio, tuttavia, la disposizione costituzionale non im-

plica un obbligo del legislatore di adeguare l'ordinamento, ma solo una facoltà che può essere esercitata in tempi e modi diversi. L'effetto diretto della riforma dell'articolo 51 è infatti, a suo avviso, quello di consentire norme a favore del riequilibrio della rappresentanza, superando le censure di incostituzionalità, per contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, già espresse dalla Corte costituzionale sulle «quote» alla luce del previgente articolo 51 della Costituzione. Tuttavia, ribadisce che dal nuovo testo di quella disposizione costituzionale non deriva un vincolo a modificare il tal senso la legislazione elettorale.

Conclude, sottolineando la rilevanza della riforma elettorale in senso proporzionale per la sua parte politica, auspicando nuovamente una disponibilità effettiva da parte dei Gruppi dell'opposizione.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*), rispondendo alla domanda posta dal senatore D'Onofrio, dichiara che la sua parte politica preferirebbe sicuramente che le elezioni del 2006 si svolgessero con il sistema elettorale vigente, eventualmente corretto e migliorato.

Pur riconoscendo la primogenitura dell'UDC, osserva che i modelli di legge elettorale proporzionale sono diversi e che quello in esame, a suo avviso, non corrisponde in realtà all'ipotesi prospettata da quel partito all'inizio della legislatura. Il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, secondo lui, tradisce la consapevolezza del Presidente del Consiglio della sua sconfitta alle prossime elezioni politiche. E nella medesima chiave di lettura vanno intese le sue inopinate dichiarazioni rese a Washington sul pensiero del Presidente degli Stati Uniti, la volontà di modificare le norme sulla cosiddetta *par condicio* nella comunicazione politica in vista della consultazione elettorale, il grande stanziamento finanziario annunciato per la campagna elettorale, nonché le provvidenze disposte in favore della Regione siciliana, che determinano un'inaccettabile disparità di trattamento per le altre regioni e in particolare per la Sardegna.

La riforma della legge elettorale è, a suo avviso, l'atto più grave e disperato della maggioranza: è del tutto inusuale, a suo avviso, che in una democrazia rappresentativa la parte politica che detiene la maggioranza modifichi le regole elettorali in modo da determinare un risultato meno efficace di quello che le ha consentito di governare per cinque anni. L'intento è evidentemente quello di ostacolare chi dovrà governare nella prossima legislatura.

Inoltre, tenuto conto che il Parlamento si appresta a votare definitivamente una riforma dell'ordinamento costituzionale, la ricerca di una più larga intesa parlamentare sul sistema elettorale dovrebbe rappresentare una scelta obbligata. È particolarmente grave, a suo avviso, e potrebbe determinare conseguenze negative a livello istituzionale, che una maggioranza si appropri del potere di ridefinire unilateralmente le regole del confronto elettorale, tenendo conto esclusivamente del proprio interesse.

Né va trascurato, a suo giudizio, il fatto che dopo dodici anni di applicazione del sistema maggioritario gli elettori iniziassero a comprenderne le caratteristiche, in particolare la possibilità che essi hanno di sce-

gliere fra candidati. Con il nuovo sistema, invece, sarà loro richiesto, in sostanza, di attribuire un voto ai partiti. Il modello approvato dalla Camera dei deputati non sarebbe funzionale neppure al rafforzamento delle coalizioni, visto che il collegamento fra le liste non determina alcun vincolo parlamentare per le forze politiche che si coalizzano, le quali subito dopo le elezioni saranno libere non solo di rinnegare l'alleanza, ma anche di schierarsi con la parte politica avversa.

In realtà, la reintroduzione di un sistema proporzionale, proposta dall'UDC, avrebbe dovuto riequilibrare il peso delle forze politiche all'interno delle coalizioni, visto che con il sistema maggioritario il risultato delle formazioni più grandi sacrificava la rappresentanza dei partiti più piccoli. Tuttavia, tra i vari modelli di legge elettorale proporzionale, il Presidente del Consiglio ha scelto proprio quello che ha costretto lo stesso segretario dell'UDC a dimettersi dalla sua carica, una soluzione che in definitiva produrrà un risultato opposto a quello voluto dai suoi originari proponenti; ad esempio, un peso maggiore degli eletti nelle liste della Lega Nord.

In conclusione, dunque, il sistema indebolisce le *leadership* e non rafforza il sistema delle coalizioni, poiché aumenta il potere negoziale delle forze politiche minori; inoltre, determinando una composizione disomogenea nelle due Camere, avrà riflessi negativi anche in termini di governabilità. Infine, il nuovo sistema elettorale, a suo parere, indebolisce il rapporto fra gli eletti e il loro territorio, visto che i parlamentari saranno sostanzialmente scelti dai rispettivi partiti, in mancanza della possibilità di esprimere un voto di preferenza, e che l'articolazione circoscrizionale produce una forza attrattiva a favore dei grandi centri urbani, a discapito dei territori periferici, che rimarranno in concreto privi di rappresentanza. Anche per tali motivi, a suo giudizio, sarebbe stato più opportuno esaminare il nuovo sistema elettorale dopo l'eventuale conferma della riforma dell'ordinamento costituzionale che modifica il bicameralismo e definisce un nuovo rapporto fra gli eletti e il loro territorio.

La senatrice DATO (*Mar-DL-U*) ritiene che, contrariamente a quanto sostenuto dal senatore D'Onofrio, il tenore dell'articolo 51 della Costituzione implichi la necessità che il legislatore dia attuazione al principio di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive per uomini e donne. Infatti, la revisione di quella disposizione costituzionale non avrebbe alcun significato innovativo se non fosse seguita da norme cogenti, come quelle che lei ha presentato unitamente al senatore Amato (A.S. 1732) e che hanno ottenuto l'adesione del Ministro per le pari opportunità.

Sarebbe difficile, a suo giudizio, spiegare ai cittadini che la riforma dell'articolo 51 della Costituzione ha un valore solo virtuale: non si può procedere a una riforma del sistema elettorale ignorando la grande novità di quella disposizione, che deve orientare positivamente l'attività legislativa. Oltretutto, la carenza di rappresentatività delle donne nelle istituzioni sembra destinata ad aggravarsi, come dimostra l'esiguo numero di elette nell'attuale legislatura. Autorevoli studi dimostrano che quando le donne

sono presenti nelle istituzioni vi è una maggiore partecipazione delle donne alla vita politica e alla vita sociale e che si registra anche un più intenso impegno dei giovani. Dunque, l'assenza delle donne dal sistema politico rappresenta un problema complessivo del Paese, perché si traduce in una distanza delle istituzioni dai fenomeni sociali e in un *vulnus* del principio democratico per l'indiscutibile *deficit* di rappresentatività. Ricorda che l'esigenza di una maggiore partecipazione femminile è stata sottolineata anche dalla cosiddetta «strategia di Lisbona», volta a determinare un maggior grado di competitività globale dell'Europa. Inoltre una recente direttiva dell'Unione stabilisce che almeno un terzo delle candidature deve essere riservato a uno dei due sessi. Non sarebbe congrua, a suo avviso, l'argomentazione che nei paesi del Nord Europa non esisterebbero norme del genere: in quei Paesi la presenza femminile non ha bisogno di incoraggiamenti proprio perché negli anni '50 si favorì l'ingresso delle donne nella vita politica, con norme specifiche.

Un equilibrato accesso alle cariche elettive sarebbe ostacolato, a suo avviso, anche dalla mancata introduzione del voto di preferenza: i partiti politici, per i quali non è previsto alcun controllo di democraticità (che sarebbe opportuno in considerazione dei rilevanti finanziamenti che essi ricevono dallo Stato) in genere non adottano criteri di pari opportunità neppure nelle procedure elettive interne, per cui, a suo giudizio, non sarebbe opportuno affidare loro il compito di attuare l'articolo 51 della Costituzione.

Osserva, quindi, che il riferimento alle cosiddette «quote» è usato in modo del tutto improprio. Infatti, l'attuazione dell'articolo 51 non dovrebbe tendere a determinare un maggior numero di donne elette, bensì un riequilibrio nelle candidature; il risultato di una effettiva maggiore partecipazione alla vita politica sarebbe affidato alla volontà degli elettori; anche se, per effetto della lista bloccata, il criterio delle «quote» potrebbe essere l'esito paradossale del nuovo sistema elettorale.

Si rivolge dunque ai Gruppi della maggioranza affinché, indipendentemente dalle posizioni che assumeranno sulla legge elettorale proporzionale, approvino il disegno di legge n. 1732 che, in applicazione della direttiva europea, introduce un modello generale, che potrebbe essere adattato anche al nuovo sistema elettorale.

In ogni caso, esprime la propria contrarietà al testo approvato dalla Camera dei deputati che, a suo avviso, determinerà un'interruzione del processo di transizione del sistema politico. Prevarranno di nuovo i particolarismi e le clientele locali, mentre, a suo avviso, contrariamente alle aspettative della maggioranza, probabilmente diminuirà anche la capacità di influenza che la Chiesa ha potuto esercitare sulla vita politica italiana, e che nei tempi più recenti ha potuto avvalersi dell'opportunità offerta da un rapporto diretto tra elettori e candidati.

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*) ritiene che la proposta avanzata dalla senatrice Dato, nel senso di approvare immediatamente le disposizioni attuative dell'articolo 51 della Costituzione, sia meritevole di considera-

zione. A suo avviso, l'*iter* in Senato potrebbe concludersi anche prima dell'approvazione della riforma della legge elettorale.

La senatrice DATO (*Mar-DL-U*) ringrazia il senatore D'Onofrio per la disponibilità manifestata e sottolinea che le norme da lei proposte, sulle quali si è svolto un approfondito dibattito, potrebbero adattarsi al nuovo sistema elettorale con l'approvazione di due semplici emendamenti che recepiscano il principio di una riserva nelle candidature per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica.

Il ministro CALDEROLI manifesta disponibilità a considerare la proposta avanzata dalla senatrice Dato, per l'approvazione di una norma applicabile a tutte le elezioni basata sui principi dalla direttiva dell'Unione europea. Con il consenso generale delle forze politiche quelle disposizioni potrebbero essere approvate anche in tempi brevissimi, garantendosi così la loro applicazione in occasione delle prossime elezioni politiche.

Il presidente PASTORE si riserva di sottoporre all'Ufficio di presidenza che si riunirà la prossima settimana una proposta diretta a riprendere quanto prima l'esame dei disegni di legge n. 1732 e connessi, sulle pari opportunità nelle elezioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 2005

775^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabb. 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri, nel corso della quale si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 53 del disegno di legge n. 3613, nonché di quelli volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il suddetto articolo.

Il presidente AZZOLLINI (FI) ricorda che gli emendamenti che saranno esaminati nel corso della presente seduta sono pubblicati nel fascicolo n. 3, ad eccezione delle seguenti proposte, che saranno invece pubblicate nel fascicolo n. 7: 57.3 (testo 2), 57.0.1 (testo 2), 57.0.20 (testo 2), 57.0.66 (testo 2) e 58.0.63 (testo 2).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 54 e 55, nonché delle proposte emendative volte ad inserire articoli aggiuntivi dopo i due predetti articoli.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*), integrando la dichiarazione di inammissibilità già comunicata nella seduta notturna di ieri, rende noto che deve essere considerato inammissibile anche l'emendamento 54.0.1.

Il senatore CADDEO (*DS-U*) illustra gli emendamenti 54.2 e 54.3, criticando l'impostazione prescelta dal Governo relativamente alla costituzione di una banca per il Mezzogiorno. Ritiene infatti che dal testo del disegno di legge non si evincano chiaramente il ruolo e le funzioni della cosiddetta Banca del Sud e giudica al tempo stesso insufficiente l'apporto al capitale della banca stessa, da parte dello Stato.

Il senatore FASOLINO (*FI*), considerando perfezionabile il testo adottato dal Governo, afferma di condividere l'attenzione per il Mezzogiorno che emerge dalla manovra finanziaria, laddove si intende intervenire anche sulla disciplina del credito che attualmente – attraverso l'adozione di differenti tassi di interesse – risulta svantaggiosa per il Sud. Una particolare riflessione dovrà peraltro essere svolta in merito ai *partner* che dovranno dare vita al nuovo istituto di credito, sembrando opportuno coinvolgere non solo gli enti locali, ma anche le altre banche.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) aggiunge la propria firma all'emendamento 54.3 e osserva che l'istituzione di una nuova banca non modifica le linee di fondo della politica governativa tendenti a penalizzare il Meridione, ove si tenga conto dello stanziamento complessivo delle risorse ad esso assegnate nel disegno di legge finanziaria 2006. Sono stati infatti seriamente decurtati sia il Fondo per le politiche comunitarie che il Fondo per le aree sottoutilizzate. Nello stesso senso, si è andati anche con le misure introdotte dal decreto legge n. 211 del 2005, concernente gli interventi urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Ad avviso del senatore GRILLOTTI (*AN*), l'articolo 54 non deve essere valutato sulla base del limitato stanziamento di 5 milioni di euro di cui al comma 3.

La sua rilevanza sta invece nell'obiettivo di incentivare la crescita dell'attività creditizia nel Sud come apporto al processo di sviluppo economico del Meridione.

Alle considerazioni testé espresse si associa il senatore CURTO (*AN*), per il quale è preferibile mantenere il testo presentato dal Governo. In sede di esame della manovra finanziaria, infatti, si intende affermare un principio e quindi l'apporto di capitale previsto da parte dello Stato è sufficiente come punto di partenza. Il progetto della Banca del Sud dovrà poi prendere corpo successivamente, nell'auspicio che possa essere un utile strumento anche per prevenire quelle malversazioni che si sono verificate in passato e hanno condotto alla crisi dei più importanti banche meridio-

nali e insulari, con il conseguente trasferimento al Nord del momento decisionale nell'ambito dell'attività creditizia e finanziaria.

Anche il senatore IZZO (*FI*) manifesta l'opinione che la formulazione dell'articolo in esame assume significato non per la sua esaustività, bensì per il segnale di attenzione rivolto alle esigenze dell'economia meridionale. Sottolinea, pertanto, l'esigenza di modificare un sistema che ha provocato la crisi di importanti istituti di credito meridionali e insulari. Quanto alle risorse stanziare per l'avvio del nuovo istituto di credito, non crede ci si debba soffermare sulla somma di 5 milioni di euro, dovendosi piuttosto valutare positivamente il richiamo al capitale privato e all'azionariato popolare diffuso.

Illustrando poi l'emendamento 54.4, il senatore ne annuncia la modifica, in quanto intende limitarlo alla prima parte relativa all'istituzione, nella città di Napoli, della sede legale e della direzione generale della Banca del Sud. Riformula pertanto la parte iniziale della proposta come 54.4 (testo 2) (pubblicato nel fascicolo n. 7), chiedendone l'accantonamento, mentre trasforma la seconda parte del testo originario dell'emendamento nell'ordine del giorno n. 0/3613/40/5^a.

Dati per illustrati gli emendamenti 54.0.2, 54.0.3, 54.0.5, 54.0.6, 54.0.7 e 54.0.8, il senatore FERRARA (*FI*) ricorda che l'emendamento 54.0.9 a sua firma è stato diversamente numerato come emendamento 44.23.

Viene quindi dato per illustrato l'emendamento 54.0.10.

Passando agli emendamenti riferiti all'articolo 55, il senatore EUFEMI (*UDC*) illustra l'emendamento 55.1, mentre vengono considerati illustrati gli emendamenti 55.2, 55.3, 55.4 e 55.0.1.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*) illustra l'emendamento 55.0.5 (identico alle proposte 55.0.2, 55.0.3, 55.0.4, 55.0.6, 55.0.7 e 55.0.8), di cui chiede l'accantonamento.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) considera a sua volta opportuno l'accoglimento dell'emendamento 55.0.5 e degli altri ad esso identici, le cui previsioni sono peraltro già contemplate dal provvedimento sulla competitività licenziato dalla Camera dei deputati.

Vengono poi dati per illustrati gli emendamenti 55.0.9 (identico al 55.0.10 e al 55.0.11), 55.0.12 (testo 2), 55.0.13 (testo 2) e 55.0.14 (testo 2).

Il senatore FERRARA (*FI*) illustra poi l'emendamento 55.0.15, sottolineando come tale proposta non comporti oneri ulteriori per la finanza

pubblica e sia il frutto di un accordo tra il Governo, le associazioni imprenditoriali e i sindacati interessati. Ne chiede pertanto l'accantonamento.

Dopo che il senatore IZZO (*FI*) ha aggiunto la propria firma all'emendamento 55.0.15, il senatore FERRARA (*FI*) illustra anche l'emendamento 55.0.16.

Il senatore NOCCO (*FI*) si sofferma quindi sull'emendamento 55.0.18, volto ad agevolare il recupero dei crediti per danno erariale vanitati dallo Stato o dagli enti pubblici e derivanti da sentenze della Corte dei Conti. Nel rendere note le ragioni che ostacolano attualmente il recupero dei predetti crediti e l'esecuzione delle sentenze di condanna della magistratura contabile, rileva inoltre che l'entità delle somme non recuperate sta conoscendo una significativa crescita, anche a causa della inadeguatezza delle risorse e degli organici assegnati alla Corte dei Conti. La proposta emendativa in oggetto rappresenta pertanto un possibile rimedio al fenomeno segnalato, la cui gravità sta anche nella lunghezza dei tempi che intercorrono tra le sentenze di condanna e il corrispondente recupero dei crediti. Il presentatore si dichiara peraltro disponibile a modificare l'emendamento, ove ciò ne faciliti l'accoglimento, anche eliminando la previsione di un tetto minimo e massimo dell'importo oggetto di accordo transattivo tra l'amministrazione creditrice e il debitore.

Il senatore FASOLINO (*FI*) aggiunge la propria firma all'emendamento 55.0.18.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*) formula l'auspicio che la realizzazione della Banca del Sud possa avvenire secondo modalità serie e positive, osservando come il problema principale delle condizioni del credito nel Meridione non sia rappresentato dai costi e dalle differenze dei tassi di interesse, né possa essere risolto dalla mera creazione di una nuova banca. Infatti, a seguito della integrazione monetaria a livello europeo e della crisi delle banche storiche meridionali, la conseguenza più grave si è concretizzata nell'allontanamento dal territorio del Mezzogiorno del momento decisionale in merito alla concessione di credito alle imprese. Sottolinea, quindi, come la rilevanza di una banca stia nella sua capacità di concedere crediti e di instaurare un rapporto di fiducia e di affidamento con il mondo imprenditoriale. Proprio la positiva relazione intercorsa tra la dirigenza degli istituti di credito e le imprese ha consentito lo sviluppo di regioni settentrionali quali il Veneto e l'Emilia Romagna. Nel contempo, deve essere chiaro che l'affidamento rappresenta un concetto opposto rispetto al credito clientelare e alla concessione dei prestiti a seguito di pressioni dall'esterno. L'articolo 54 assume pertanto un particolare significato perseguendo l'obiettivo di riavvicinare al territorio delle regioni meridionali il comando e il controllo dell'attività creditizia, così da poter valutare con cognizione di causa le iniziative imprenditoriali

innovative e meritevoli di capitalizzazione e così da costituire le basi per una futura espansione economica.

Per le ragioni ora esposte, il Presidente relatore si pronuncia in senso contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 54 e su quelli diretti ad inserire, dopo di esso, articoli aggiuntivi, salvo per quelli sui quali è stato richiesto l'accantonamento. Analoga valutazione esprime poi in merito agli emendamenti presentati all'articolo 55 e a quelli tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 55. Si rimette tuttavia al parere del Governo per quanto concerne gli emendamenti dal 55.0.1 fino al 55.0.8, in materia di interventi a favore delle imprese artigiane.

Il vice ministro VEGAS concorda con il parere espresso dal Presidente relatore, ponendo in evidenza l'incisività che il Governo attribuisce all'articolo 54, nell'ottica dello sviluppo del Mezzogiorno. Più specificamente, si esprime in senso favorevole sugli emendamenti dal 55.0.1 al 55.0.8, nonché sull'emendamento 55.1 ove la previsione del concerto venisse limitata al Ministro dell'economia e delle finanze. Valuta invece opportuno l'accantonamento per gli emendamenti 54.4 (testo 2), 55.0.15 e 55.0.18.

Si passa alle votazioni.

Vengono pertanto distintamente votati e respinti gli emendamenti 54.2 e 54.3.

Essendo stato accantonato l'emendamento 54.4 (testo 2), vengono successivamente posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti dal 54.0.2 fino al 54.0.8. L'emendamento 54.0.10 viene invece accantonato.

Il senatore EUFEMI (*UDC*), accogliendo l'invito del vice ministro Vegas, modifica l'emendamento 55.1, nel senso di prevedere il concerto del solo Ministro dell'economia e delle finanze.

L'emendamento 55.1 (testo 2) così riformulato (pubblicato nel fascicolo n. 7) viene quindi approvato dalla Commissione. Sono invece posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 55.2, 55.3 e 55.4.

Dopo che il senatore CADDEO (*DS-U*) ha modificato l'emendamento 55.0.1, sopprimendo la seconda parte relativa alla copertura, la Commissione approva il conseguente emendamento 55.0.1 (testo 2) (pubblicato nel fascicolo n. 7), identico ai successivi emendamenti dal 55.0.2 al 55.0.8.

Vengono poi separatamente votati e respinti gli emendamenti dal 55.0.9 al 55.0.14 (testo 2), mentre viene accantonato l'emendamento 55.0.15.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 55.0.16, viene infine accantonato l'emendamento 55.0.18, in ordine al quale il senatore MICHELINI (*Aut*) evidenzia la necessità di acquisire una idonea quantificazione degli oneri.

Si passa ad esaminare gli emendamenti relativi all'articolo 56 nonché quelli volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il predetto articolo.

Il PRESIDENTE dichiara quindi inammissibili gli emendamenti: 56.20, 56.0.3, 56.0.4, 56.0.17, 56.0.18, 56.0.19, 56.0.20, 56.0.21, 56.0.22, 56.0.23, 56.0.24, 56.0.25, 56.0.29, 56.0.30, 56.0.31, 56.0.32, 56.0.33, 56.0.34, 56.0.35, 56.0.37, 56.0.38, 56.0.40, 56.0.58, 56.0.63, 56.0.65, 56.0.73 e 56.0.74.

Il senatore Paolo FRANCO (*LP*) si sofferma sull'emendamento 56.5, diretto a ripristinare la disposizione contenuta nel decreto legge n. 35 del 2005 relativa al passaggio di proprietà dei veicoli usati e allo snellimento degli adempimenti per l'iscrizione al Pubblico registro automobilistico (PRA) di veicoli nuovi. In tal modo, si mira a reintrodurre la gratuità degli atti d'acquisto dei veicoli usati, prevedendo anche un ampliamento della sfera dei soggetti che possono effettuare l'autenticazione degli stessi.

Il senatore CICCANTI (*UDC*), intervenendo sul complesso degli emendamenti da lui presentati all'articolo 56, esprime, in via preliminare, le proprie perplessità in merito agli emendamenti volti a sopprimere l'articolo richiamato. Infatti bisogna riconoscere che il decreto legge n. 35 del 2005 – di cui peraltro il comma 3 dell'articolo 56 propone di sopprimere l'articolo 3, limitatamente ai commi 2, 3, 4, 5 e 6 – ha giocato un ruolo importante nella semplificazione amministrativa. Inoltre, la previsione del comma 1 dell'articolo 56 amplia l'insieme dei soggetti che possono procedere all'autenticazione degli atti, fermo restando che tra gli stessi soggetti restano inalterate le funzioni attribuite ai notai. Alla luce di queste considerazioni, pertanto, qualsiasi ipotesi di reintroduzione della disciplina vigente potrebbe costituire un irrigidimento di procedure che, invece, come detto, sono state oggetto di semplificazione. Inoltre, analoghe perplessità suscita anche l'emendamento 56.0.2, volto a riconoscere soltanto ai notai la facoltà di regolamentare il servizio inerente l'autenticazione di atti relativi ad autoveicoli.

Si sofferma quindi sull'emendamento 56.8, il quale, nella prima parte reca una correzione di mera forma, sostituendo la parola «autoveicoli» con quella «veicoli», mentre nella seconda parte è diretto ad includere tra i soggetti chiamati all'autenticazione degli atti anche i funzionari degli uffici del pubblico registro automobilistico, gestito dall'ACI.

Si sofferma, infine, anche sugli emendamenti 56.12, 56.15 e 56.17.

Il senatore FERRARA (*FI*), dopo averlo sottoscritto, illustra l'emendamento 56.9, nonché l'emendamento 56.0.13 con il quale, se approvato,

si consentirebbe l'assegnazione di risorse finanziarie per 10 milioni di euro per il triennio 2006-2008 per garantire la prosecuzione degli interventi per la continuità territoriale per Trapani, Pantelleria e Lampedusa.

Si sofferma, infine, sull'emendamento 56.0.16, che si propone di intervenire in merito alla disciplina dell'esercizio dei trasporti pubblici locali, mediante autovettura con conducente, anche al fine di consentire che tali veicoli possano transitare nelle apposite corsie preferenziali.

Il senatore FASOLINO (*FI*), condividendo le valutazioni espresse dal senatore Ciccanti e dal senatore Ferrara, sottoscrive gli emendamenti 56.8 e 56.9.

Il senatore IZZO (*FI*), dopo averlo illustrato, chiede che sia disposto l'accantonamento dell'emendamento 56.0.12, diretto al recupero del potere di acquisto per i trattamenti pensionistici dei lavoratori dipendenti. Dopo aver apposto la propria firma agli emendamenti 56.0.13 e 56.0.15, chiede che la Commissione disponga l'accantonamento dell'emendamento 56.0.78 (testo 2).

Il senatore CADDEO (*DS-U*) richiama l'attenzione della Commissione sull'emendamento 56.0.14, volto a prevedere ulteriori finanziamenti a favore della continuità territoriale per la Sardegna e per le isole minori; tale proposta, se approvata, permetterebbe di stanziare 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006, risorse che consentirebbero di cominciare a risolvere un problema delicato.

Il senatore DETTORI (*Mar-DL-U*), condividendone le finalità, aggiunge la propria firma all'emendamento 56.0.14.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) aggiunge la propria firma all'emendamento 56.0.14.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*), intervenendo in merito all'emendamento 56.0.14, ritiene che sarebbe utile in via preliminare pervenire ad un'esatta definizione giuridica di isole minori.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, i restanti emendamenti presentati all'articolo 56, nonché quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo lo stesso si danno tutti per illustrati.

Il senatore MORANDO (*DS-U*), prima che si proceda all'espressione del parere sugli emendamenti in esame, invita il relatore e il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti in via preliminare sulla portata normativa dell'articolo 56, precisando, in particolare, il quadro delle disposizioni attualmente vigenti, nonché gli elementi su cui si fonderebbe la gratuità o la non gratuità delle prestazioni che sono individuate nell'articolo richiamato. Tali delucidazioni sarebbero peraltro opportune anche

per comprendere i reali effetti di talune proposte, ad iniziare dall'emendamento 56.5.

Il presidente AZZOLLINI (*FI*), nelle vesti di relatore, fa presente al senatore Morando che l'articolo 56 mira a snellire ulteriormente alcune procedure riguardanti il trasferimento degli autoveicoli. In particolare, il comma 1 prevede che l'autenticazione degli atti e delle dichiarazioni relative alla alienazione e alla costituzione di diritti di garanzia sugli autoveicoli sia effettuata da una serie di soggetti, tra cui anche i notai iscritti all'albo. Inoltre il comma 3 dell'articolo citato reca la soppressione di alcuni commi dell'articolo 3 del decreto legge n. 35 del 2005, recante interventi proprio in tema di semplificazione amministrativa, tra cui in particolare il comma 4. Tale ultima disposizione stabilisce che, nei casi in cui per gli atti e le dichiarazioni relative alla alienazione di beni mobili registrati e rimorchi di valore non inferiore a 25.000 euro è necessaria l'autenticazione della relativa sottoscrizione, essa può essere effettuata gratuitamente.

Quanto all'emendamento 56.5, occorre precisare che con tale proposta si mira a stabilire che l'autenticazione degli atti e delle dichiarazioni relative alla alienazione di veicoli registrati nel P.R.A. torni ad essere effettuata gratuitamente.

Il vice ministro VEGAS, ad integrazione delle delucidazioni fornite dal Presidente relatore, precisa che con l'articolo 56 il Governo ha inteso non riprodurre più la gratuità della autenticazione di alcuni atti, ampliando, nel contempo, l'insieme dei soggetti che possono procedere alla medesima autenticazione. Peraltro, l'onerosità che verrebbe a introdursi in merito alla autenticazione non sarebbe tale da produrre un notevole impatto finanziario sui possibili destinatari.

In merito alla portata normativa dell'emendamento 56.5 si apre un dibattito nel corso del quale intervengono il senatore IZZO (*FI*) ed il senatore Paolo FRANCO (*LP*) – i quali ribadiscono che l'intento dell'emendamento è quello di ripristinare la normativa vigente, consentendo che l'autenticazione degli atti sia gratuita – il senatore CICCANTI (*UDC*) – il quale ritiene condivisibili le analisi prospettate dai senatori intervenuti – nonché il senatore MARINO (*Misto-Com*), il quale solleva dei dubbi circa la copertura finanziaria dell'emendamento in questione, anche perché tale proposta ridurrebbe le risorse destinate in favore dei Paesi in via di sviluppo.

Si procede quindi all'espressione del parere del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 56, nonché su quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo lo stesso.

Il presidente AZZOLLINI (*FI*), nella veste di relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ritenendo altresì necessario procedere

all'accantonamento dell'emendamento 56.5 e delle altre proposte che incidono sui commi 1 e 3 dell'articolo 56.

Il vice ministro VEGAS esprime parere conforme a quello del Relatore.

Si passa alle votazioni.

Con distinti scrutini la Commissione respinge gli emendamenti dal 56.1 al 56.4.

Previo avviso favorevole del RELATORE e del rappresentate del GOVERNO, la Commissione dispone l'accantonamento degli emendamenti dal 56.5 al 56.10.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge poi gli emendamenti dal 56.11 al 56.13.

Previo avviso favorevole del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, è quindi disposto l'accantonamento degli emendamenti 56.14, 56.15, 56.16, 56.17 (identico a 56.18 e 56.19), 56.21 e 56.0.1.

Posti separatamente ai voti sono quindi respinti gli emendamenti dal 56.0.2 al 56.0.12. Dopo che sono state accantonate le proposte 56.0.13, 56.0.14 e 56.0.15, vengono poi, in esito a separate votazioni, respinti gli emendamenti dal 56.0.16 al 56.0.47.

Previo richiesta del senatore MICHELINI (*Aut*) – sulla quale esprimono avviso favorevole il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO – è quindi disposto l'accantonamento dell'emendamento 56.0.48.

In esito a distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti dal 56.0.49 al 56.0.77.

Previo avviso favorevole del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, è quindi disposto l'accantonamento dell'emendamento 56.0.78 (testo 2).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 57, nonché di quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo le stesso.

Il presidente AZZOLLINI (*FI*), nelle vesti di relatore, dichiara inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 57.3 (limitatamente al comma 2), 57.0.20 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 57.0.22, 57.0.45, 57.0.49, 57.0.54 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 57.0.55 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 57.0.57 (limitatamente agli anni 2007 e 2008), 57.0.58, 57.0.59 e 57.0.66 (limitatamente al comma 3).

Sono altresì dichiarati inammissibili per materia gli emendamenti 57.0.40, 57.0.60, 57.0.62, 57.0.63, 57.0.64.

Il senatore CADDEO (*DS-U*), dopo aver fatto presente che l'articolo 57 è una delle poche disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria in titolo ad occuparsi seriamente del Mezzogiorno, esprime in via preliminare un giudizio fortemente critico sulle politiche attivate dall'Esecutivo negli ultimi anni a sostegno delle regioni dell'Italia meridionale, nei confronti delle quali non si è avuta la dovuta attenzione. Sarebbe pertanto necessaria una svolta, che potrebbe essere realizzata attraverso l'approvazione di talune proposte, come l'emendamento 57.1, volto a riconoscere alle imprese il credito d'imposta per investimenti in tecnologia, brevetti e ricerca applicata. Si sofferma altresì sull'emendamento 57.0.14, volto a prevedere misure per il rilancio del turismo nel Mezzogiorno, attraverso la costituzione di un fondo finalizzato alla riqualificazione e al recupero dei centri storici. Segnala all'attenzione della Commissione anche l'emendamento 57.0.21 con il quale si propone di riportare la società Sviluppo Italia S.p.A. alle sue finalità istituzionali che dovrebbero essere orientate all'attrazione degli investimenti stranieri.

Illustra quindi l'emendamento 57.0.25, il quale, al fine di promuovere lo sviluppo del settore turistico, propone di ridurre l'imposta sul valore aggiunto per le prestazioni alberghiere, i soggiorni turistici e l'organizzazione di viaggi.

In conclusione, mediante le proposte che sono state illustrate, si cerca concretamente di rilanciare l'apparato produttivo e il settore turistico del Mezzogiorno, anche allo scopo di sostenere i consumi interni.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*), dopo aver apposto la propria firma sull'emendamento 57.1, illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario, i quali, nel complesso, prevedono una serie di misure – dal credito d'imposta alle agevolazioni fiscali – volte a ridurre il divario esistente fra l'Italia settentrionale e il Mezzogiorno, in termini di prodotto interno lordo, livello occupazionale ed esportazioni. Peraltro, non si può non rilevare che, anche a causa delle politiche attuate dall'Esecutivo negli ultimi anni, questo divario si è pericolosamente accresciuto in quanto ingenti risorse finanziarie sono state sottratte al Mezzogiorno, senza che ciò si fosse accompagnato alla creazione di occupazione o di nuove opportunità di sviluppo. In particolare, il Governo non si è adoperato in misura incisiva affinché le regioni dell'Italia meridionale recuperassero la capacità di attrarre investimenti, senza dimenticare poi che resta inalterata la storica arretratezza concernente le opere infrastrutturali.

Il senatore FERRARA (*FI*), dopo aver illustrato l'emendamento 57.0.1 (testo 2) – volto a prevedere un contributo di solidarietà per la Regione siciliana – ne chiede l'accantonamento affinché possa aprirsi una seria riflessione sulle tematiche indicate. Chiede inoltre che sia disposto l'accantonamento anche degli emendamenti 57.0.2, 57.0.3, 57.0.5,

57.0.6, 57.0.7 e 57.0.8, tutti volti a introdurre misure a sostegno delle imprese esercenti attività commerciali.

Il senatore IZZO (*FI*) chiede che sia disposto l'accantonamento dell'emendamento 57.0.4.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) richiama l'attenzione della Commissione sull'emendamento 57.0.9 diretto a rilanciare il settore tessile che negli ultimi tempi sta soffrendo la concorrenza degli altri Paesi, e soprattutto del mercato cinese. Tale proposta, se approvata, consentirebbe alle imprese di poter procedere alla svalutazione delle rimanenze dei prodotti di carattere stagionale o di moda secondo criteri più adeguati degli attuali.

Il senatore DETTORI (*Mar-DL-U*) appone la propria firma sugli emendamenti 57.0.13, 57.0.14, 57.0.25 e 57.0.26.

Il senatore TAROLLI (*UDC*) chiede che sia disposto l'accantonamento degli emendamenti 57.0.42, 57.0.43, 57.0.44, 57.0.46 e 57.0.47.

Il senatore NOCCO (*FI*) illustra l'emendamento 57.0.65 in merito alle competenze sull'assistenza fiscale.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*) si sofferma sull'emendamento 57.0.66 (testo 2), volto a prevedere un programma straordinario di ricerca, innovazione e assistenza tecnica basato sulla integrazione e la sinergia dei fondi esistenti.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, i restanti emendamenti riferiti all'articolo 57 e quelli volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo lo stesso si danno per illustrati.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*) ribadisce la propria valutazione positiva delle previsioni normative contemplate dall'articolo 57 ed esprime conseguentemente parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 57 e su quelli tendenti ad inserire dopo di esso articoli aggiuntivi, con l'eccezione delle proposte oggetto di specifica richiesta di accantonamento. In particolare, ritiene meritevoli di attenzione le proposte concernenti il sostegno alla ricerca applicata e il rimedio alle sofferenze del settore tessile, temi puntualmente affrontati da alcuni degli emendamenti in esame. Osserva tuttavia che appare più opportuno procedere ad interventi specifici sui settori richiamati in sede diversa dalla manovra finanziaria.

Il vice ministro VEGAS concorda con il parere espresso dal relatore, non senza sottolineare come le proposte dell'opposizione non siano nettamente alternative al testo proposto dal Governo in materia di credito di imposta del Sud.

Si passa alle votazioni.

Intervenendo in dichiarazione di voto favorevole riguardo all'emendamento 57.1, il senatore MORANDO (*DS-U*) rende noto che con tale proposta si cerca di porre rimedio all'abolizione dell'automaticità dei crediti d'imposta e delle assunzioni nel Mezzogiorno, misura deliberata ad inizio legislatura dal Governo di Centro-destra, contestualmente alla introduzione della cosiddetta legge Tremonti-*bis*, che comportò un mancato gettito per l'erario di ingenti risorse e determinò il rilancio della speculazione sugli immobili. Le risorse così distolte dagli investimenti nel Sud vennero utilizzate per sostenere le imprese del Centro-Nord. Dichiara pertanto di votare a favore dell'emendamento, che ripristina tendenzialmente la situazione esistente nel 2001, e per gli stessi motivi auspica anche l'accoglimento dei due emendamenti immediatamente successivi. Quanto alla osservazione del rappresentante del Governo, circa la non radicale alternative delle proposte dell'opposizione, afferma che essa deriva dal fatto che con l'articolo 57 l'Esecutivo manifesta una sorta di consapevolezza dei danni compiuti ad inizio legislatura.

Posto ai voti, l'emendamento 57.1 risulta respinto, come anche, con separato scrutinio, gli emendamenti 57.2, 57.3 (testo 2) e 57.4. Sono invece accantonati gli emendamenti 57.0.1 (testo 2), 57.0.2 e 57.0.3.

Dopo che il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*) ha avvertito che è pervenuta la richiesta di aggiungere la firma del senatore Montagnino all'emendamento 57.0.4, i senatori Giovanni BATTAGLIA (*DS-U*) e FASOLLINO (*FI*) aggiungono a loro volta la firma agli emendamenti 57.0.4 e 57.0.5, che risultano entrambi accantonati.

Vengono successivamente posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti dal 57.0.6 al 57.0.41. Indi, accantonati gli emendamenti dal 57.0.42 al 57.0.46 (con esclusione del 57.0.45, già dichiarato inammissibile), vengono poi respinti, dopo distinte votazioni, gli emendamenti dal 57.0.47 al 57.0.65. Risulta infine accantonato l'emendamento 57.0.66 (testo 2).

La seduta, sospesa alle ore 12,30, riprende alle ore 12,45.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 58 e a quelli tendenti a inserire articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 58.

Il presidente AZZOLLINI (*FI*) dichiara inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 58.13, 58.14, 58.15, 58.22, 58.23, 58.34, 58.56, 58.0.4, 58.0.8, 58.0.37, 58.0.53, 58.0.60, 58.0.63 (limitatamente ai commi 3, 4 e 5, punto 4), 58.0.68, 58.0.70 (limitatamente agli anni 2005 e 2007). Dichiara invece inammissibili per materia gli emendamenti 58.0.18 e 58.0.61.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*) illustra l'emendamento 58.1, che si propone di assicurare effettivamente alle imprese agricole i benefici

previsti dall'articolo in esame. Quanto all'emendamento 58.8, la senatrice precisa che intende riportare il contingente di produzioni agricole defiscalizzato alla quantità prevista dalla normativa vigente nel 2001, rendendo altresì l'individuazione di tale contingente obbligatoria e non facoltativa.

Illustra poi gli emendamenti 58.51 e 58.0.16, rilevando come l'individuazione di nuove fonti di energia provenienti dal settore agricolo possa rappresentare un nuovo sbocco per il comparto e un elemento di sviluppo per l'economia nel suo complesso. Si sofferma infine sull'emendamento 58.40, ritenendo opportuno che anche per il settore agricolo e della pesca le aliquote fiscali vengano stabilizzate.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) illustra quindi l'emendamento 58.2, di tenore analogo al precedente, nonché il 58.0.59, del quale chiede l'accantonamento.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 58.55, 58.0.23 e 58.0.25, per i quali propone l'accantonamento.

L'emendamento 58.0.45 viene illustrato dal senatore LEGNINI (*DS-U*), il quale sottolinea che l'attività di recupero edilizio di borghi ed edifici storici rappresenta ormai una fonte di sviluppo su tutto il territorio nazionale e in particolare nel Mezzogiorno, dove però la situazione dei titoli di proprietà degli immobili spesso non appare chiara e costituisce ostacolo allo svolgimento della predetta attività. L'emendamento intende pertanto colmare il vuoto normativo esistente in materia, attribuendo ai Comuni il potere di accertare la proprietà degli immobili interessati ed eventualmente di attuare procedure espropriative a vantaggio dei soggetti titolari dell'iniziativa di recupero edilizio che abbiano avanzato apposita istanza. Auspica pertanto che la proposta possa essere accolta o, in caso contrario, ne chiede l'accantonamento.

Il senatore AGONI (*LP*) illustra gli emendamenti 58.0.57 e 58.0.58, dei quali chiede l'accantonamento.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*) chiede l'accantonamento dell'emendamento 58.0.67.

Il senatore NOCCO (*FI*) aggiunge la propria firma all'emendamento 58.0.67.

Il senatore CURTO (*AN*) illustra l'emendamento 58.0.69, chiedendone altresì l'accantonamento.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 58 e su quelli tendenti ad inserire dopo di esso articoli aggiuntivi, tranne che sugli emendamenti per i quali è stato richiesto l'accantonamento.

Il vice ministro VEGAS si associa al parere testé espresso dal relatore.

Si passa alle votazioni.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti dal 58.1 al 58.46.

Intervenendo in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 58.47, la senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*) si pronuncia in senso favorevole ed esprime stupore per il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, atteso che la proposta emendativa è volta ad esaltare la produzione di qualità del comparto agricolo italiano, che rappresenta un settore di punta della competitività del Paese.

Posto ai voti l'emendamento 58.47 viene quindi respinto.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 58.48, al quale, sebbene esso non abbia grande portata finanziaria, assegna un particolare significato alla luce dell'esperienza degli anni passati che ha dimostrato come siano state finora insufficienti le risorse dislocate per il Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica.

L'emendamento 58.48 viene pertanto messo ai voti e respinto, così come risultano respinti, dopo distinte votazioni, gli emendamenti dal 58.49 al 58.52.

Dopo che il senatore FASOLINO (*FI*) ha aggiunto la propria firma all'emendamento 58.53, il senatore MARINO (*Misto-Com*) interviene per una dichiarazione di voto favorevole sulla medesima proposta. Osserva infatti che non si giustificano le ragioni per cui, in materia di divise e di vestiario, la disciplina prevista per il Corpo forestale dello Stato debba essere diversa da quella degli altri corpi.

L'emendamento 58.53 viene quindi messo ai voti e respinto. Con separata votazione, viene poi ugualmente respinto l'emendamento 58.54, mentre risulta accantonato l'emendamento 58.55.

Posti separatamente ai voti, risultano successivamente respinti gli emendamenti dal 58.0.1 al 58.0.22. Sono invece accantonati gli emendamenti 58.0.23, 58.0.24 e 58.0.25.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) ritira peraltro la propria firma dall'emendamento 58.0.24.

La Commissione vota quindi separatamente e respinge gli emendamenti dal 58.0.26 al 58.0.44.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) aggiunge la propria firma all'emendamento 58.0.45, che viene accantonato.

Sono invece respinti, a seguito di distinte votazioni, gli emendamenti dal 58.0.46 al 58.0.56. Accantonati risultano poi gli emendamenti 58.0.57, 58.0.58 e 58.0.59. Sono quindi separatamente votati e respinti gli emendamenti dal 58.0.62 al 58.0.66.

Dopo che sono stati accantonati gli emendamenti 58.0.67 e 58.0.69, vengono invece posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti dal 58.0.70 (testo 2) al 58.0.77.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 59 e di quelli diretti a inserire, dopo l'articolo stesso, articoli aggiuntivi.

Il presidente AZZOLLINI (*FI*) dichiara inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 59.2, 59.0.5, 59.0.9 e 59.0.17. Dichiara inoltre inammissibili per materia gli emendamenti 59.0.15, 59.0.16, 59.0.18 e 59.0.19.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-Un*) illustra l'emendamento 59.1.

Il senatore FERRARA (*FI*) si sofferma sugli emendamenti 59.0.1 – diretto a prevedere norme per la semplificazione delle procedure di iscrizione al registro delle imprese – e 59.0.3, volto ad autorizzare la spesa di 150.000 euro per il prossimo triennio per il funzionamento del Comitato atlantico italiano.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*) chiede che sia disposto l'accantonamento dell'emendamento 59.0.22, diretto a introdurre alcune modifiche alla normativa vigente in materia di cooperative.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, i restanti emendamenti riferiti all'articolo 59 e quelli volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo lo stesso si danno per illustrati.

Si procede all'espressione dei pareri del relatore e dei rappresentanti del Governo.

Il presidente AZZOLLINI (*FI*), nelle vesti di relatore, esprime parere contrario sui tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 59.0.3 e 59.0.22 per i quali si può valutare la possibilità di un accantonamento.

Il vice ministro VEGAS esprime parere conforme a quello del Relatore.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 59.1, 59.0.1 e 59.0.2.

È quindi disposto l'accantonamento dell'emendamento 59.0.3.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti dal 59.0.4 al 59.0.21.

La Commissione procede quindi all'accantonamento dell'emendamento 59.0.22.

In esito a distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti dal 59.0.23 al 59.0.26.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-Un*), visto il protrarsi dei lavori della Commissione bilancio in merito all'esame dei disegni di legge in titolo, chiede che il presidente Azzollini rappresenti al Presidente del Senato l'esigenza di prevedere un differimento del termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea, termine la cui scadenza è fissata entro le ore 17 di domani, giovedì 3 novembre 2005.

Il presidente AZZOLLINI fa presente al senatore Ripamonti che si farà carico di rappresentare al Presidente del Senato la richiesta da lui avanzata.

La seduta termina alle ore 13,30.

776^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas e il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabb. 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente relatore AZZOLLINI (FI) ricorda che nella precedente seduta la Commissione ha esaminato le proposte emendative riferite all'articolo 59, nonché alcuni emendamenti aggiuntivi a tale articolo. Avverte, pertanto, che si passerà all'illustrazione delle proposte riferite all'articolo 60, nonché a quelle aggiuntive al medesimo articolo. Avverte, inoltre, che gli emendamenti trattati nella presente seduta sono pubblicati, a parte, nei fascicoli 3 e 4, ad eccezione delle proposte 60.10 (testo 2), 60.0.89 (testo 2), 60.0.169, 63.4 (testo 2), 63.7 (testo 2), 63.16 (testo 2), 63.20 (testo 2) e 63.21 (testo 2) che verranno pubblicate, separatamente, nel fascicolo n. 7. Dichiara preliminarmente le inammissibilità relative agli emendamenti presentati all'articolo 60 ed agli emendamenti aggiuntivi a questo riferiti. Sono pertanto dichiarati inammissibili per mancanza della relativa copertura finanziaria gli emendamenti 60.39, 60.40, 60.0.2, 60.0.3, 60.0.10, 60.0.11, 60.0.12, 60.0.13, 60.0.14, 60.0.15, 60.0.18, 60.0.19, 60.0.21, 60.0.22, 60.0.24, 60.0.25, 60.0.27, 60.0.28, 60.0.44, 60.0.45, 60.0.47, 60.0.58, 60.0.60, 60.0.61, 60.0.65, 60.0.67, 60.0.68, 60.0.69, 60.0.70, 60.0.71, 60.0.72, 60.0.83, 60.0.84, 60.0.85, 60.0.87, 60.0.110, 60.0.126, 60.0.128, 60.0.129, 60.0.130, 60.0.131, 60.0.151, 60.0.156, 60.0.157, 60.0.157a e 60.0.168. Sono inoltre dichiarati inammissibili per materia gli emendamenti 60.45, 60.46, 60.47, 60.0.1, 60.0.89 limitatamente al comma 2, lettere a) e b), 60.0.100, 60.0.101, 60.0.102, 60.0.103, 60.0.104, 60.0.105, 60.0.106, 60.0.119, 60.0.120, 60.0.121, 60.0.122, 60.0.123, 60.0.124, 60.0.125, 60.0.127, 60.0.143, 60.0.152, 60.0.153, 60.0.154, 60.0.155, 60.0.158, 60.0.164, 60.0.165 e 60.0.167.

Invita quindi i senatori che hanno presentato proposte emendative alla loro illustrazione.

Il senatore Paolo FRANCO (LP) illustra l'emendamento 60.2 del quale chiede l'accantonamento.

Il senatore GIOVANELLI (DS-U) dichiara preliminarmente di riformulare l'emendamento 60.10 nell'emendamento 60.10 (testo 2) che procede ad illustrare congiuntamente agli emendamenti 60.6 e 60.7. Tali emendamenti mirano, nel loro complesso, a realizzare una politica am-

bientale coerente con le linee guida indicate nel Protocollo di Kyoto. In particolare, si prevede di raddoppiare la somma stanziata per consentire al nostro Paese di rispettare gli obiettivi di politica ambientale stabiliti nel predetto accordo. Le proposte emendative mirano inoltre ad assicurare un efficiente impiego delle risorse energetiche agevolando gli investimenti privati finalizzati al risparmio energetico attraverso l'impiego di forme di incentivazione fiscale. Illustra infine l'emendamento 60.14 che sopprime i commi da 6 a 17 dell'articolo 60, sottolineando la lacunosità e l'incertezza delle disposizioni citate.

I senatori GIARETTA (*Mar-DL-U*), DETTORI (*Mar-DL-U*), RIPAMONTI (*Verdi-Un*) e MARINO (*Misto-Com*) dichiarano di sottoscrivere l'emendamento 60.10 (testo 2) testé riformulato dal proponente.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) illustra l'emendamento 60.8 che destina all'ENEA il 5 per cento del fondo previsto dall'articolo 60 del disegno di legge finanziaria per le attività di promozione e sperimentazione a livello locale delle misure antinquinamento previste dal Protocollo di Kyoto.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) illustra l'emendamento 60.28 che prevede la soppressione dei commi da 12 a 16 dell'articolo 60, paventando i problemi inerenti al riparto di giurisdizione relativo ai ricorsi in materia ambientale che tali disposizioni rischiano di generare.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) illustra gli emendamenti 60.0.1, 60.0.7, 60.0.17, 60.0.23, 60.0.31, 60.0.36, 60.0.46, 60.0.54, 60.0.63, 60.0.66, 60.0.77, 60.0.86, 60.0.92, 60.0.94 e 60.0.138. Tra gli obiettivi perseguiti dalle proposte emendative del Gruppo dei DS, sottolinea in particolare quelli finalizzati all'incremento del Fondo per il risanamento del trasporto pubblico locale, al miglioramento delle condizioni di accesso ai mercati del trasporto pubblico locale per le imprese prive di materiale rotabile, all'indicizzazione dei fondi regionali per il trasporto pubblico locale, al rifinanziamento della legge per l'incentivazione del trasporto rapido di massa e dell'uso dei mezzi che utilizzano combustibile metano o gpl.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) illustra gli emendamenti 60.0.113, 60.0.145 e 60.0.146 che prevedono agevolazioni tributarie per l'eliminazione dell'amianto dagli edifici privati e l'istituzione di un fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici.

Il senatore NOCCO (*FI*) illustra l'emendamento 60.0.117

Tutti i restanti emendamenti sono dati per illustrati.

Poiché non vi sono altri interventi in sede di illustrazione delle proposte emendative, il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*) esprime parere

contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 60 nonché sugli emendamenti aggiuntivi riferiti allo stesso articolo, ad eccezione degli emendamenti accantonati.

Il rappresentante del Governo, vice ministro VEGAS, chiede il temporaneo accantonamento dell'emendamento 60.0.150 ed esprime il medesimo parere del relatore.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*) avverte che si passerà alle votazioni sugli emendamenti all'articolo 60, nonché su quelli volti ad aggiungere un articolo dopo il medesimo.

L'emendamento 60.1 viene posto ai voti e respinto.

La Commissione conviene poi di accantonare l'emendamento 60.2.

Con separate votazioni vengono posti ai voti e respinti gli emendamenti da 60.3 a 60.9.

Il senatore GIOVANELLI (*DS-U*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 60.10 (testo 2). In particolare, ritiene che tale proposta emendativa si caratterizzi per un impianto maggiormente organico in quanto, a suo avviso, l'attuale formulazione dell'articolo 60 non persegue una precisa logica di riassetto ma tiene conto in maniera eccessivamente rigida della situazione contingente.

Dichiara inoltre di non condividere le considerazioni critiche sulla sottoscrizione italiana dei protocolli di Kyoto, motivata dalla supposta mancata considerazione dei maggiori margini di efficienza che caratterizzano la produzione nazionale: ricorda infatti che di tali aspetti si tenne adeguatamente conto in sede di sottoscrizione di tali accordi e che, semmai, le difficoltà applicative sono derivate dal fatto che non si è agito conseguentemente al fine di colmare tali margini.

Con riguardo poi ai problemi di copertura finanziaria, ritiene che il meccanismo proposto risulti particolarmente opportuno in quanto consente di «fare cassa» in tempi rapidi, senza deprimere il sistema produttivo attraverso un'eccessiva imposizione fiscale.

Per tali ragioni auspica fortemente l'accoglimento dell'emendamento 60.10 (testo 2).

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, l'emendamento 60.10 (testo 2) viene posto ai voti e respinto. Con separate votazioni sono altresì posti ai voti e respinti gli emendamenti 60.11, 60.12 e 60.13.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) interviene in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 60.14 in quanto ritiene che la formulazione dei commi da 6 a 17 dell'articolo 60 risulti estremamente farraginosa ed in grado di determinare in futuro notevoli difficoltà applicative.

L'emendamento 60.14 viene posto ai voti e respinto.

Con separate votazioni, sono posti ai voti e respinti gli emendamenti da 60.15 a 60.27.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) chiede di accantonare l'emendamento 60.28.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*), preso atto che l'emendamento 60.28 risulta di tenore analogo o simile a quello dei successivi emendamenti da 60.29 a 60.35, propone, al fine di non incrementare eccessivamente il numero degli emendamenti accantonati, di bocciare tecnicamente gli emendamenti da 60.28 a 60.35, invitando tuttavia il Governo a valutare con attenzione le questioni ivi sottese, anche in occasione dell'eventuale riproposizione di tali emendamenti per l'esame in Assemblea.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 60.28 a 60.0.30.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) interviene per dichiarazioni di voto sull'emendamento 60.0.31 auspicandone l'accoglimento, in quanto ritiene che non vi sia altra via per attuare una gestione realmente efficiente dei servizi ferroviari se non attraverso quella dell'apertura alla concorrenza attraverso l'espletamento di gare ad evidenza pubblica. Sarebbe pertanto necessario, a suo avviso, muovere i primi passi per l'avvio di tale apertura almeno a partire dall'anno 2006.

Il senatore FASOLINO (*FI*) ritiene che le proposte di apertura testé illustrate dal senatore Paolo Brutti siano condivise da gran parte del Paese, stante la necessità di migliorare prontamente il livello di efficienza il sistema del trasporto pubblico locale. Al riguardo, ricorda la sua esperienza in qualità di assessore ai trasporti per la Regione Campania, richiamando l'attenzione del rappresentante del Governo su tali delicati aspetti.

Su proposta del presidente relatore AZZOLLINI (*FI*), in considerazione dell'omogeneità di contenuto, la Commissione conviene quindi di accantonare gli emendamenti da 60.0.31 a 60.0.43.

L'emendamento 60.0.46 viene quindi posto ai voti e respinto. Con separate votazioni, sono altresì posti ai voti e respinti gli emendamenti da 60.0.48 a 60.0.73.

La Commissione conviene poi di accantonare gli emendamenti da 60.0.74 a 60.0.78.

Con separate votazioni sono posti ai voti e respinti gli emendamenti da 60.0.79 a 60.0.97.

La Commissione conviene poi di accantonare l'emendamento 60.0.98.

L'emendamento 60.0.99 viene posto in votazione e respinto.

Con separate votazioni sono posti ai voti e respinti gli emendamenti da 60.0.107 a 60.0.144.

La Commissione conviene poi di accantonare l'emendamento 60.0.145.

Con separate votazioni sono posti ai voti e respinti gli emendamenti da 60.0.146 a 60.0.149 (testo 2).

La Commissione conviene poi di accantonare l'emendamento 60.0.150.

Con separate votazioni sono posti ai voti e respinti gli emendamenti da 60.0.159 a 60.0.163.

La Commissione conviene di accantonare l'emendamento 60.0.166.

L'emendamento 60.0.169 viene posto in votazione e respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 63, nonché di quelli volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo il medesimo.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*) dichiara le inammissibilità riferite all'articolo 63. In particolare, dichiara inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 63.1, 63.2, 63.3, 63.12, 63.13, 63.14, 63.15, 63.18, 63.25, 63.26, 63.29, 63.52, 63.53, 63.56, 63.59, 63.0.7, 63.0.8, 63.0.9, 63.0.10, 63.0.20, 63.0.21, 63.0.22, 63.0.23, 63.0.24, 63.0.25, 63.0.26, 63.0.35, 63.0.43, 63.0.44, 63.0.56, 63.0.63, 63.0.66, 63.0.75, 63.0.91, 63.0.107, 63.0.135, 63.0.153, 63.0.159, 63.0.166, 63.0.169, 63.0.171, 63.0.174, 63.0.177, 63.0.186, 63.0.199, 63.0.201, 63.0.205, 63.0.206, 63.0.211, 63.0.215, 63.0.218, 63.0.220, 63.0.334, 63.0.335, 63.0.337, 63.0.338, 63.0.339, 63.0.340, 63.0.341, 63.0.342, 63.0.343, 63.0.344, 63.0.345, 63.0.346, 63.0.347, 63.0.348, 63.0.602 e 63.0.603 (limitatamente al 2006 e 2007). Dichiara altresì inammissibili per materia gli emendamenti 63.0.4, 63.0.12, 63.0.17, 63.0.19, 63.0.31, 63.0.32, 63.0.40, 63.0.41, 63.0.42, 63.0.47, 63.0.54, 63.0.59, 63.0.89, 63.0.90, 63.0.115, 63.0.120, 63.0.123, 63.0.130, 63.0.142, 63.0.148, 63.0.149, 63.0.155, 63.0.156, 63.0.163, 63.0.167, 63.0.170, 63.0.179, 63.0.178, 63.0.182, 63.0.184, 63.0.187, 63.0.188, 63.0.189, 63.0.190, 63.0.191, 63.0.192, 63.0.193, 63.0.194, 63.0.195, 63.0.196, 63.0.197, 63.0.198, 63.0.213, 63.0.214, 63.0.219, 63.0.225, 63.0.226, 63.0.228, 63.0.351, 63.0.353 e 63.0.601.

Si passa all'illustrazione delle proposte riferite all'articolo 63.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-Un*) ritiene che, con particolare riguardo all'articolo 63, le questioni di maggior rilievo siano quelle relative al contenuto dei commi 1 e 7, oggetto di numerosi emendamenti sia da parte di esponenti della maggioranza, che dell'opposizione. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di poter preannunciare il proprio orientamento in merito.

Il vice ministro VEGAS ritiene preferibile mantenere l'articolo 63 nella formulazione originaria.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) illustra l'emendamento 63.4, riformulandolo in un nuovo emendamento 63.4 (testo 2), che privilegia unicamente il riferimento al comma 4 dell'articolo 63, ed in particolare la proposta di sostituire il termine previsto al 2004, con il 2005.

Propone infine l'accantonamento di tale proposta emendativa.

Il senatore SALERNO (*AN*) dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 63.26.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) illustra dettagliatamente gli emendamenti 63.7 (testo 2), 63.21 (testo 2), 63.22 (testo 2) e 63.50 (testo 2).

Il senatore PAOLO BRUTTI (*DS-U*) illustra l'emendamento 63.6, auspicandone l'accoglimento. Propone a sua volta l'accantonamento, oltre che dell'emendamento testé illustrato 63.6, anche della proposta emendativa 63.17.

Il senatore Paolo FRANCO (*LP*) propone l'accantonamento degli emendamenti 63.10, 63.30, 63.43 e 63.62.

Alla luce dei chiarimenti offerti dal Governo, il senatore RIPAMONTI (*Verdi-Un*) propone l'accantonamento degli emendamenti 63.11 e 63.34.

Sono quindi dati per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 63, ad esclusione degli emendamenti aggiuntivi.

Il PRESIDENTE relatore propone di sospendere l'esame delle proposte aggiuntive all'articolo 63 per procedere all'intervento del Ministro dell'economia e delle finanze sui provvedimenti in esame.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente e l'esame degli emendamenti al disegno di legge finanziaria viene sospeso.

Il PRESIDENTE ricorda che nelle precedenti sedute è stata richiesta la presenza del Ministro dell'economia e delle finanze al fine di illustrare

il complesso di misure che concorrono ad attuare la manovra per l'anno 2006.

Il ministro TREMONTI illustra le linee fondamentali della manovra di bilancio in corso di attuazione, anche alla luce delle più recenti determinazioni assunte in sede di Consiglio dei ministri. Fa presente che le misure programmate dall'Esecutivo si articolano essenzialmente in tre tipologie di intervento: in primo luogo, la predisposizione di un disegno di legge finanziaria che appare coerente con gli obiettivi definiti nel Documento di programmazione economico finanziaria e nelle risoluzioni approvate dal Parlamento; in secondo luogo, un aggiustamento dell'andamento dei conti pubblici per l'esercizio 2005; in terzo luogo, una serie di emendamenti volti a trasferire talune misure dalla prevista correzione dell'andamento tendenziale dei saldi per il 2006 nell'ambito della manovra di bilancio in esame.

Fa quindi osservare che l'intervento sull'andamento dei conti pubblici per l'anno 2005 si inquadra in una consolidata prassi di riassetto dei saldi nell'imminenza del termine dell'esercizio finanziario, anche alla luce dell'esigenza di rispettare i vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Con specifico riferimento, poi, alle citate proposte emendative che inseriscono già nella manovra di bilancio per il presente anno gli interventi originariamente volti a correggere l'andamento tendenziale dell'economia, rileva che tali ultimi configurano nel complesso misure nell'ordine dei sei miliardi di euro e includono una serie di introiti derivanti dalle dismissioni immobiliari valutati complessivamente in un miliardo di euro. A questo ultimo proposito, fa presente che tale stima risulta sensibilmente inferiore rispetto all'iniziale prospettazione, oltre ad essere stata giudicata come prudentiale anche da parte del Fondo monetario internazionale nel recente rapporto sull'Italia. Fa poi osservare che ulteriori interventi valutabili in circa un miliardo di euro sono ricompresi nell'ambito delle privatizzazioni in corso nel settore energetico, secondo stime che appaiono congrue, mentre i residui quattro miliardi di euro sono previsti derivare in parte da misure di riduzione dei trasferimenti e, in parte, da operazioni di contrasto all'erosione della base imponibile e all'elusione fiscale, nonché da interventi relativi alla Banca d'Italia.

Il Ministro si sofferma poi a descrivere i passaggi principali della relazione che il Fondo monetario internazionale ha recentemente redatto relativamente all'Italia, dalla quale emerge un giudizio sostanzialmente positivo della manovra di bilancio in via di predisposizione per il prossimo anno. Evidenzia come in tale sede sia stato riscontrato un andamento dell'economia migliore rispetto alle stime contenute nel disegno di legge finanziaria e siano state ritenute realistiche le previsioni ivi formulate circa una positiva evoluzione dei conti pubblici. In particolare, sottolinea che il Fondo monetario internazionale ha giudicato realizzabile l'obiettivo di un rapporto tra *deficit* e PIL pari al 4,3 per cento per il 2005 e ha considerato la manovra di bilancio improntata al rigore, pur formulando talune sotto-

lineature concernenti la riduzione dei trasferimenti e la necessità di mantenere sotto controllo la spesa sanitaria, valutando peraltro positivamente, a tale ultimo proposito, il ricorso allo strumento della tessera sanitaria; un ulteriore rilievo concerne l'invito a proseguire nella ristrutturazione in senso societario dell'ANAS. Inoltre, ritiene che l'impostazione della manovra di bilancio esplicherà positive conseguenze anche nel 2006, all'indomani della scadenza elettorale, consentendo di attuare una politica di rigore che dovrebbe permettere il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del *deficit* al 3,8 per cento del PIL. Ribadisce quindi conclusivamente la propria soddisfazione per i contenuti della relazione stilata dal Fondo monetario internazionale.

Il senatore PEDRIZZI (*AN*) esprime apprezzamento per l'esposizione del Ministro, il quale ha riferito circa il positivo giudizio formulato dal Fondo monetario internazionale sulla manovra di bilancio in corso di attuazione, nella cui relazione sono state reputate realistiche le stime correlate anche all'intervento da ultimo deliberato dal Consiglio dei ministri. Ritiene analogamente sostenibili e ispirate a criteri prudenziali le ulteriori misure concernenti la Banca d'Italia e il settore delle infrastrutture. Nel complesso, giudica la manovra di bilancio idonea a consentire il rispetto degli impegni contratti nelle sedi comunitarie e a venire incontro alle esigenze da un lato, delle imprese e, dall'altro, delle famiglie, in un'ottica di rilancio della crescita economica e di ricostituzione di un clima di fiducia nel Paese.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) esprime anzitutto un giudizio estremamente critico sull'emendamento al disegno di legge di bilancio che il Governo ha preannunciato di voler presentare in Assemblea. Fa presente che una proposta emendativa peggiorativa dei saldi finanziari a legislazione vigente dovrebbe essere considerata inammissibile alla luce della normativa di contabilità pubblica vigente, il cui rispetto costituisce una garanzia imprescindibile per tutte le parti politiche.

Fa notare che una proposta emendativa quale quella ventilata dall'Esecutivo potrebbe essere giudicata ammissibile solamente qualora il Governo medesimo procedesse, autonomamente ovvero su invito della Presidenza del Senato, alla presentazione al Parlamento di una Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, la quale desse conto del mutato contesto economico che esplica i propri effetti sul bilancio a legislazione vigente e impone pertanto una modifica e un aggiornamento del quadro tendenziale. In tal modo, verrebbe scongiurato il rischio di un intervento discrezionale da parte dell'Esecutivo che modificasse il bilancio a legislazione vigente, che costituisce il termine di riferimento per l'elaborazione della manovra di finanza pubblica.

L'oratore osserva poi che le linee fondamentali di intervento contenute nel disegno di legge finanziaria, tanto sul versante della riduzione delle spese quanto sotto il profilo dell'entrata, risultano sostanzialmente analoghe a quelle che hanno caratterizzato la manovra di finanza pubblica

per l'anno in corso. Dopo aver rilevato che gli interventi prefigurati nella legge finanziaria dello scorso anno sono stati realizzati solo in minima parte e, comunque, si sono rivelati insufficienti, come dimostrato dalla necessità di adottare interventi d'urgenza per correggere l'andamento tendenziale dei conti pubblici nel 2005, rappresenta il rischio che anche le misure contenute nel disegno di legge finanziaria in esame risultino altrettanto inidonee a sostenere la crescita economica del Paese.

Il senatore RIPAMONTI (*Verdi-Un*) osserva anzitutto come le affermazioni del ministro Tremonti sul positivo andamento dei conti pubblici nel 2005, svolte durante le audizioni presso le Commissioni bilancio delle Camere prima dell'inizio dell'esame della manovra siano state mendaci. Ciò è dimostrato dall'adozione di interventi correttivi poche ore dopo aver dichiarato al Parlamento che ogni misura sul 2005 era priva di fondamento. Sottolinea altresì criticamente la presentazione del provvedimento d'urgenza recante dette misure alla Camera dei deputati in prima lettura, in tal modo precludendo la possibilità di un esame congiunto con i disegni di legge finanziaria e di bilancio da parte del Senato.

Ritiene che lo scostamento tra le previsioni e l'effettivo andamento dei conti pubblici nel 2005 sia stato determinato dall'inefficacia degli interventi prefigurati nel settore dell'entrata e del pubblico impiego, non considerando fisiologica la necessità di un intervento correttivo dei conti pubblici al termine dell'esercizio finanziario: fa infatti presente che numerosi istituti di ricerca avevano da tempo evidenziato il rischio del mancato rispetto delle previsioni economiche per il 2005, sussistendo quindi la possibilità di poter intervenire in anticipo rispetto all'elaborazione della manovra di finanza pubblica.

Conclude esprimendo un giudizio complessivamente critico nei confronti dei contenuti del disegno di legge finanziaria, in particolare per quanto concerne l'effettiva realizzabilità degli interventi di riduzione delle spese delle pubbliche amministrazioni, paventando il rischio che si determini una difficile situazione dei conti pubblici, la cui soluzione verrà affidata alla maggioranza che emergerà dalle prossime consultazioni elettorali.

Il senatore MARINO (*Misto-Com*) esprime in premessa perplessità circa le stime sull'andamento delle entrate contenute nel recente intervento sui conti pubblici deliberato dall'Esecutivo. Soffermandosi poi, in particolare, sugli interventi relativi al settore energetico, sottolinea l'esigenza di tenere in adeguata considerazione oltre agli utili prodotti in tale ambito, anche il livello delle tariffe praticate ai cittadini; dopo aver sottolineato l'importanza strategica del settore, giudica negativamente l'intento di procedere ad ulteriori privatizzazioni in tale ambito.

Con riferimento, invece, agli interventi previsti in relazione a Ferrovie e ANAS, fa presente che l'introduzione di ulteriori riduzioni di stanziamenti rischia di incidere sulla realizzazione di opere già programmate e affidate in esecuzione.

Per quanto concerne, infine, le misure di dismissione di beni immobili pubblici contenute nel decreto-legge n. 211 del 2005, recante misure urgenti per il raggiungimento di obiettivi di finanza pubblica, giudica negativamente la possibilità di escludere il diritto di prelazione spettante agli enti pubblici locali e chiede al Ministro chiarimenti in proposito.

Il senatore PAOLO BRUTTI (*DS-U*) esprime in premessa estrema preoccupazione per il pericolo esistente che la riduzione delle risorse spettanti a Ferrovie ed ANAS possa incidere significativamente sull'efficienza e l'operatività delle stesse. Dopo aver richiamato le cifre che evidenziano l'ingente misura della diminuzione delle assegnazioni spettanti a tali società, fa presente che la mancata proporzione tra risorse da un lato e compiti e funzioni dall'altro rischia di compromettere lo stesso svolgimento delle ordinarie attività di manutenzione delle reti infrastrutturali, con negative ripercussioni in termini di sicurezza dei viaggiatori.

In conclusione, giudica assolutamente non condivisibile l'impostazione di fondo seguita dall'Esecutivo nel settore dei trasporti, laddove le maggiori risorse vengono destinate a nuove reti di collegamento strategico e a progetti innovativi, a scapito della rete ordinaria attualmente utilizzata dai cittadini.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) riepiloga l'atteggiamento sinora tenuto dal Ministro dell'economia nei confronti del Parlamento, apprezzandone il comportamento improntato a correttezza e trasparenza delle scelte.

Rispetto al contenuto della manovra di finanza pubblica, condivide le misure ivi incluse, in quanto necessarie per il riassetto dei saldi finanziari, sottolineando peraltro come le stime indicate siano improntate ad un criterio prudenziale.

Ritiene pertanto che l'intervento dell'Esecutivo sui flussi finanziari, tanto sotto il profilo della cassa, quanto dal punto di vista della competenza, sia idoneo ad incidere positivamente sull'andamento dell'economia ed esprime un giudizio complessivamente positivo sulla manovra di bilancio.

Il senatore MICHELINI (*Aut*) evidenzia la scarsa trasparenza delle scelte di politica economica attuata dall'Esecutivo nel definire le linee direttrici della manovra di finanza pubblica per il prossimo anno. Infatti, fa presente che le proposte emendative ai disegni di legge finanziaria e di bilancio risultano incisive, mentre parte degli interventi sono contenuti in un provvedimento attualmente esaminato dalla Camera dei deputati.

Con particolare riferimento alle previsioni di entrata relative alle operazioni di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, evidenzia criticamente le stime notevolmente diverse effettuate dapprima nei prefigurati interventi sull'andamento tendenziale dei conti pubblici per il 2006 e, successivamente, nella proposta emendativa preannunciata da ultimo dal Governo.

In conclusione, giudica opportuna un'approfondita valutazione dei saldi di finanza pubblica onde analizzare compiutamente l'impatto dei prefigurati interventi sul versante dell'entrata e dell'uscita.

Il senatore FASOLINO (*FI*) esprime apprezzamento per i contenuti della manovra di finanza pubblica, che giudica improntata a serietà e rigore, tanto più se considerata alla luce dell'imminente scadenza elettorale, come attestato anche nel corso delle audizioni svolte.

Con specifico riferimento alla norma istitutiva della Banca per il Sud, inclusa nel disegno di legge finanziaria, chiede al Ministro una previsione sulle ripercussioni che tale nuova istituzione avrà sull'economia del Mezzogiorno.

Il ministro TREMONTI replica ai rilievi emersi nel corso del dibattito.

Dopo aver ribadito che, come riconosciuto anche dal Fondo monetario internazionale, le stime recate dalla manovra di finanza pubblica risultano ispirate a criteri prudenziali e che il riassetto dei conti pubblici è previsto avvenga mediante rimodulazioni della spesa pubblica attuate tramite interventi strutturali e non *una tantum*, riafferma il rigore degli interventi prefigurati, pur nell'imminenza della scadenza elettorale. Con riferimento, poi, all'esigenza di monitoraggio dell'andamento della spesa sanitaria, richiama i soddisfacenti risultati che la progressiva introduzione del sistema della tessera sanitaria sta producendo, come risulta anche dai dati forniti dalla SOGEI, che gestisce tale strumento.

Per quanto concerne la problematica relativa alla funzionalità dell'ANAS, ritiene che un positivo impulso possa derivare dalla ristrutturazione della stessa in veste societaria e dall'operatività sotto la nuova forma giuridica.

Rispetto alle osservazioni svolte dal senatore Morando, richiama, relativamente agli interventi operati sul bilancio pubblico, le positive opinioni espresse dai senatori di maggioranza, non giudicando poi possibile effettuare una precisa valutazione comparativa tra i contenuti della manovra di finanza pubblica dello scorso anno e di quella attuale. A tale ultimo proposito, fa infatti presente la differenza quantitativa tra gli interventi prefigurati in tema di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, nonché in tema di contrasto all'evasione fiscale, ai quali nella manovra attuale, rispetto all'anno precedente, sono associati realistiche stime di recupero di gettito. Quanto al contenimento della spesa pubblica, ribadisce il realismo cui si ispirano le riduzioni di stanziamenti incluse nella manovra.

Per quanto concerne le opinioni espresse dal senatore Ripamonti, riafferma la tempestività degli interventi urgenti sui conti pubblici attuati nell'ambito della manovra di finanza pubblica e l'esistenza di una consolidata prassi in tal senso.

Con riferimento ai rilievi del senatore Marino, fa presente che la stima dei dividendi derivanti dalle aziende operanti nel settore energetico è prudenziale e che un intervento di calmieramento delle tariffe elettriche

non appare condivisibile, dovendosi escludere peraltro una diretta incidenza dell'assetto privatistico dell'ENEL sul livello delle condizioni praticate. Relativamente alla problematica dell'ANAS, richiama la rilevanza dell'intervento di ristrutturazione della stessa, mentre con riferimento a Ferrovie, fa osservare che gli interventi contenuti nei provvedimenti in esame riguardano il capitale della società e non i contratti di servizio e l'operatività della stessa. Per quanto concerne, infine, la problematica dell'esclusione del diritto di prelazione spettante agli enti pubblici locali nell'ambito delle operazioni di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, dopo un ulteriore intervento del senatore MARINO (*Misto-Com*), rimarca la conformità delle procedure rispetto all'ordinamento giuridico e il sostanziale rispetto delle esigenze degli enti locali.

Relativamente alle osservazioni svolte dal senatore Paolo Brutti su ANAS e Ferrovie, ribadisce quanto già in precedenza affermato circa il prevedibile incremento di efficienza che deriverà all'ANAS dalla riforma in corso di attuazione e richiama le rassicurazioni fornite da Ferrovie sulla non incidenza delle misure recate dalla manovra di bilancio sulla funzionalità della stessa.

Dopo aver apprezzato le considerazioni svolte dal senatore Eufemi, ritiene che quanto affermato replicando alle affermazioni del senatore Morando, fornisca adeguata risposta anche ai rilievi mossi dal senatore Michelini.

Con riferimento, infine, all'intervento del senatore Fasolino, si dichiara convinto della positiva influenza che l'istituzione della Banca per il Sud potrà esplicare, facendo peraltro presente che una effettiva efficacia dell'azione della stessa potrà derivare solo dalla cooperazione del tessuto economico e civile meridionale.

Il presidente AZZOLLINI dopo aver ringraziato il ministro Tremonti per il suo intervento in Commissione propone una breve sospensione della seduta.

La Commissione conviene.

La seduta sospesa alle ore 18,50 riprende alle ore 19,20.

Il presidente AZZOLLINI, apprezzate le circostanze, propone di concludere la seduta pomeridiana e di anticipare l'inizio dei lavori della seduta notturna di oggi alle ore 20,30 al fine di poter disporre del tempo necessario a proseguire l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 63.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame congiunto.

ANTICIPAZIONE DELLE ODIERNE SEDUTE NOTTURNE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica che l'odierna seduta notturna della Commissione e della Sottocommissione per i pareri, già convocate per le ore 21 e 21,15, sono anticipate, rispettivamente, alle ore 20,30 e alle ore 20,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 19,35.

777^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 21,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI informa la Commissione di aver provveduto all'inoltro al Presidente del Senato di una richiesta di autorizzazione all'ulteriore prosecuzione dell'esame dei documenti di bilancio, al fine di concludere l'*iter* entro la giornata di giovedì 3 novembre, nonché di aver sottoposto alla valutazione dello stesso Presidente del Senato l'opportunità di prerogare, di conseguenza, anche il termine per la presentazione dei relativi emendamenti in Assemblea, esigenza che è stata manifestata anche nel corso dei lavori della Commissione.

Prende atto la Commissione.

In considerazione dell'esigenza testé richiamata di prolungare i lavori della Commissione, il PRESIDENTE propone quindi di convocare ulteriormente la Commissione per domani, giovedì 3 novembre, alle ore 9 e alle ore 17, nonché la Sottocommissione per i pareri, sempre per domani, alle ore 9,15 e alle ore 17,15.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabb. 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta pomeridiana.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella precedente seduta è stata dichiarata l'inammissibilità per quanto concerne gli emendamenti relativi all'articolo 63, ovvero quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il predetto articolo. Sono state, inoltre, illustrate le proposte emendative riferite all'articolo 63. Fa infine presente che gli emendamenti che verranno esaminati durante la presente seduta sono pubblicati, a parte, nel fascicolo n. 4, ad eccezione delle proposte 63.4 (testo 2), 63.7 (testo 2), 63.16 (testo 2), 63.20 (testo 2), 63.21 (testo 2), 63.22 (testo 2), 63.23 (testo 2), 63.24 (testo 2), 63.31 (testo 2), 63.35 (testo 2), 63.39 (testo 2), 63.50 (testo 2), 63.0.504, 63.0.511, 63.0.521, 63.0.601, 63.0.602, 63.0.603 che verranno pubblicate nel fascicolo n. 7, nonché delle proposte 63.100 (già 63.0.118) e 63.0.603 (testo 2), che saranno pubblicate, rispettivamente, nei fascicoli nn. 8 e 9 (annesso).

Il senatore MORANDO (*DS-U*), prende la parola per esprimere la propria perplessità circa l'inammissibilità per estraneità di materia dichiarata nella precedente seduta in ordine all'emendamento 63.0.90. Tale proposta, infatti, mira a favorire la liberalizzazione del comparto dei servizi, attraverso l'emersione e la valorizzazione di nuove attività professionali, concedendo il riconoscimento giuridico alle associazioni professionali di natura privata costituite da esercenti attività non riservate a professioni disciplinate ai sensi dell'articolo 2229 del Codice civile. Dato l'evidente rilievo sull'economia nazionale di tale riforma, ritiene che l'emendamento non possa considerarsi meramente ordinamentale e che, pertanto, debba essere considerato ammissibile.

Il presidente AZZOLLINI, condividendo le argomentazioni svolte dal senatore Morando, revoca la dichiarazione di inammissibilità precedentemente resa sull'emendamento 63.0.90.

Il senatore LEGNINI (*DS-U*) chiede a sua volta chiarimenti sulla dichiarazione di inammissibilità formulata, nella precedente seduta, sull'emendamento 63.0.178, relativo ad interventi urgenti per i Giochi del Mediterraneo «Pescara 2009». In base alle informazioni in suo possesso, infatti, tale manifestazione è stata dichiarata grande evento di interesse na-

zionale (al pari, ad esempio, dei Giochi olimpici invernali «Torino 2006»), per cui l'emendamento non potrebbe essere considerato di interesse meramente localistico. Chiede, in tal senso, conferma al rappresentante del Governo.

Avendo il vice ministro VEGAS confermato che la manifestazione dei Giochi del Mediterraneo «Pescara 2009» riveste interesse di livello nazionale (pur dovendosi ancora definire modalità ed entità di un eventuale contributo finanziario dello Stato), il presidente AZZOLLINI revoca l'innammissibilità già dichiarata sull'emendamento 63.0.178.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 63.

Il senatore CURTO (*AN*) illustra gli emendamenti 63.0.1, 63.0.2 e 63.0.3, evidenziando che tali proposte emendative prefigurano un intervento di sostegno a favore del settore aeronautico, che riveste un'importanza significativa per l'economia nazionale, attesa l'alta valenza tecnologica di tale comparto. La crisi che ha investito tale settore comporta il rischio di una perdita di circa mille posti di lavoro e conseguentemente occorre porre rimedio a tale situazione.

Il senatore MORO (*LP*), dopo aver illustrato gli emendamenti 63.0.29, 63.0.34, 63.0.34a, 63.0.58, 63.0.172, 63.0.173 e 63.0.180, chiede l'accantonamento di tutte le sopraccitate proposte emendative.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) illustra l'emendamento 63.0.79 (testo 2), evidenziando che le normative a tutela dei diritti d'autore hanno introdotto forme di tassazione in cifra fissa, che hanno finito per favorire la diffusione del sommerso nel settore della produzione di supporti digitali idonei alla registrazione di fonogrammi e videogrammi. Dopo aver sottolineato che la proposta emendativa in questione è volta a porre rimedio a tale situazione, mediante la prospettazione di forme di prelievo fiscale in percentuale, l'oratore chiede l'accantonamento della stessa.

Illustra poi l'emendamento 63.0.104, precisando che lo stesso inerisce alla tematica della tassazione del trattamento di fine rapporto.

Il senatore LEGNINI (*DS-U*), dopo essersi soffermato sui contenuti e sulle finalità sottese agli emendamenti 63.0.83, 63.0.84, 63.0.85 e 63.0.88, chiede l'accantonamento di tali proposte emendative.

Si sofferma poi sull'emendamento 63.0.178 già citato, evidenziando l'importanza di predisporre adeguate misure per favorire lo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo «Pescara 2009» e chiedendo quindi l'accantonamento dello stesso.

La senatrice STANISCI (*DS-U*) illustra l'emendamento 63.0.95, precisando che la crisi del settore aeronautico mette a rischio circa ottocento

posti di lavoro ed evidenziando altresì che il Ministero delle attività produttive – d'intesa con il Ministero della difesa – ha manifestato l'intendimento di individuare congrue soluzioni a tale problema.

Il senatore FERRARA (*FI*) si sofferma sull'emendamento 63.0.160, rilevando che lo stesso consente ai comuni la gestione, l'accertamento e la riscossione delle sanzioni pecuniarie conseguenti all'uso illecito dell'amianto nei luoghi di lavoro.

Illustra poi l'emendamento 63.0.161, precisando che tale proposta emendativa reca una nuova disciplina in materia di qualità e tariffazione dei servizi ferroviari di media e di lunga percorrenza.

L'emendamento 63.0.504 – prosegue l'oratore – riguarda i dipendenti dell'ente minerario siciliano.

Il senatore Ferrara chiede infine l'accantonamento di tutte le proposte emendative testé illustrate.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) dopo aver evidenziato che l'emendamento 63.0.181 inerisce alla tematica della promozione dello sport sociale, chiede l'accantonamento dello stesso.

Il senatore GRILLOTTI (*AN*), dopo aver illustrato la proposta emendativa 63.0.352, chiede l'accantonamento della stessa.

Tutti i restanti emendamenti aggiuntivi inerenti all'articolo 63 vengono dati per illustrati.

Il presidente relatore AZZOLLINI (*FI*) formula un parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 63, ovvero volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il predetto articolo, ad eccezione di quelli per i quali verrà disposto l'accantonamento sui quali fa riserva di esprimere le sue valutazioni nel corso dell'esame.

Il vice ministro VEGAS dichiara un parere conforme a quello del relatore. Ritiene suscettibili di approfondimento le questioni poste con riferimento al comma 4 dell'articolo 63, mentre, circa le perplessità sollevate nei confronti del meccanismo della riduzione proporzionale degli stanziamenti di cui al comma 1, ritiene che la disposizione debba essere letta nell'ottica del contenimento della spesa pubblica, pur nella consapevolezza di possibili difficoltà applicative. Manifesta quindi la disponibilità del Governo a valutare con attenzione le proposte di accantonamento.

Si passa quindi alle votazioni.

Dopo brevi interventi del PRESIDENTE relatore e del senatore CICCANTI (*UDC*), l'emendamento 63.4 (testo 2) è ritirato.

È poi disposto l'accantonamento dell'emendamento 63.5.

Il senatore MORANDO (*DS-U*), intervenendo in dichiarazione di voto, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 63.6. Osserva in proposito che, da approfondimenti effettuati circa i probabili effetti della disposizione, se il meccanismo di riparto previsto dall'articolo 63 non verrà riconsiderato, così come sembrerebbe dalle intenzioni del Governo, molte testate editoriali interessate, già oggi in molti casi in difficoltà, saranno costrette a chiudere ed in tal caso certamente si otterranno quei risparmi di spesa previsti per il fatto che la norma con il suo rigore avrà prodotto una riduzione della platea dei soggetti beneficiari. Pur comprendendo l'esigenza di contenimento della spesa pubblica sottesa alla disposizione, invita il governo a riconsiderare la sua posizione, modificando il meccanismo previsto perché eccessivamente penalizzante per i soggetti interessati.

È quindi disposto l'accantonamento degli emendamenti 63.6 e 63.7 (testo 2).

Posti separatamente ai voti risultano invece respinti gli emendamenti 63.8 e 63.9.

Dopo che sono stati accantonati gli emendamenti 63.10 e 63.11, posto ai voti, non è approvato l'emendamento 63.16 (testo 2). È altresì disposto l'accantonamento dell'emendamento 63.17. Sono quindi respinti, con separata votazione, gli emendamenti 63.19 e 63.20 (testo 2).

Dopo che è stato disposto l'accantonamento degli emendamenti 63.21 (testo 2) e 63.22 (testo 2), con distinte votazioni, gli emendamenti da 63.23 (testo 2) a 63.28 risultano respinti. L'emendamento 63.30 è quindi accantonato, mentre non è approvato l'emendamento 63.31 (testo 2). Posto ai voti è invece approvato l'emendamento 63.32.

Dopo che l'emendamento 63.33 (testo 2) non è stato approvato, viene accantonata la proposta 63.34, mentre gli emendamenti da 63.35 (testo 2) a 63.38 risultano respinti in esito a distinte votazioni. È quindi disposto l'accantonamento dell'emendamento 63.39 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono invece respinti gli emendamenti da 63.40 a 63.42.

Dopo che è stato disposto l'accantonamento dell'emendamento 63.43, è approvato l'emendamento 63.44, mentre risultano respinti con separati scrutini gli emendamenti da 63.45 a 63.49.

È quindi accantonato l'emendamento 63.50 (testo 2). Con distinte votazioni sono invece respinti gli emendamenti da 63.51 a 63.61. È disposto l'accantonamento dell'emendamento 63.62.

L'emendamento 63.63 non è approvato.

Dopo che è stato disposto l'accantonamento dell'emendamento 63.0.1, in esito a separate votazioni sono respinti gli emendamenti da 63.0.2 a 63.0.27.

Essendo stato in precedenza ritirato l'emendamento 63.0.28, la Commissione dispone l'accantonamento dell'emendamento 63.0.29. Sono quindi respinti con separati scrutini gli emendamenti 63.0.30 e 63.0.33. È invece disposto l'accantonamento degli emendamenti 63.0.34 e 63.0.34a.

In esito a distinte votazioni risultano infine respinti gli emendamenti da 63.0.36 a 63.0.57.

Dopo che il senatore MORANDO (*DS-U*) ha richiesto che la Commissione si pronunci sulla proposta di accantonamento dell'emendamento 63.0.58, dichiarando in proposito il suo voto contrario, la Commissione dispone l'accantonamento del suddetto emendamento.

Sono quindi respinti gli emendamenti da 63.0.60 a 63.0.78, con separato scrutinio, mentre è disposto l'accantonamento dell'emendamento 63.0.79 (testo 2). Gli emendamenti da 63.0.80 a 63.0.82, posti separatamente ai voti, non sono approvati. Sono invece accantonati gli emendamenti 63.0.83, 63.0.84 e 63.0.85.

Posti distintamente in votazione, sono altresì respinti gli emendamenti 63.0.86 e 63.0.87, mentre vengono accantonate le proposte 63.0.88 e 63.0.90.

Risultano poi respinti con separati scrutini gli emendamenti da 63.0.92 a 63.0.95, mentre è disposto l'accantonamento dell'emendamento 63.0.96.

In esito a distinte votazioni sono respinti gli emendamenti da 63.0.97 a 63.0.130.

Dopo che il senatore IZZO (*FI*) ha aggiunto la sua firma sugli emendamenti 63.0.131 e 63.0.132, posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 63.0.131 a 63.0.145 (identico a 63.0.146 e 63.0.147).

Sono quindi, con distinte votazioni, respinti gli emendamenti da 63.0.150 a 63.0.158. Sono invece accantonati gli emendamenti 63.0.160 e 63.0.161.

In esito a distinte votazioni, risultano poi non approvate le proposte da 63.0.162 a 63.0.165, mentre viene accantonato l'emendamento 63.0.504.

Poste separatamente ai voti, risultano non approvate le proposte 63.0.501 e 63.0.168. È quindi disposto l'accantonamento degli emendamenti 63.0.172 e 63.0.173.

Sono poi respinti con separate votazioni gli emendamenti 63.0.175 e 63.0.176, mentre viene accantonato l'emendamento 63.0.178.

Il senatore IZZO (*FI*) aggiunge la sua firma all'emendamento 63.0.180.

Accogliendo la richiesta del senatore MORO (*LP*), è disposto l'accantonamento dell'emendamento 63.0.180 nonché dell'emendamento 63.0.181. Sono invece votati separatamente e respinti gli emendamenti da 63.0.183 a 63.0.350.

È disposto poi l'accantonamento degli emendamenti 63.0.352 e 63.0.500.

Viene indi respinto l'emendamento 63.0.501 e accantonata la proposta 63.0.502.

Infine, posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 63.0.603 (testo 2) e 63.0.521.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Giovedì 3 novembre 2005, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 3 novembre 2005, ore 9 e 17

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008 (3614).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006 (Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (Tab. 2).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006) (3613).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante la riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali di cui al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (n. 540).
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 3 novembre 2005, ore 13,30

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega al coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e del Direttore del SISMI.

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi
a crimini nazifascisti**

Giovedì 3 novembre 2005, ore 14,30

Esame testimoniale del colonnello Franco Puliti, già dirigente di cancelleria presso la Corte militare di appello di Roma.
